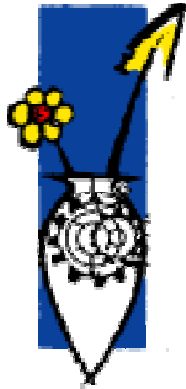


**Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di
RAGUSA**



Analisi Territoriale

*Il posizionamento competitivo del territorio
della provincia di Ragusa*

Bozza

SOMMARIO

PREMESSA 3

1. I PRINCIPALI RISULTATI DELL'ANALISI 4

1.1 I RISULTATI DELL'ANALISI SWOT..... 4

**1.2 UNA PRIMISSIMA IPOTESI DI IDENTIFICAZIONE DEI SETTORI PRODUTTIVI -
TARGET..... 9**

2. ANALISI SWOT PROVINCIALE 11

2.1 PREMESSA..... 11

2.2 ANALISI DEGLI INDICATORI SIVALET..... 12

Premessa

Nel presente rapporto viene analizzato il posizionamento competitivo della provincia di Ragusa rispetto ai principali fattori generali di attrazione degli investimenti produttivi. Il rapporto intende fornire una analisi dell'offerta territoriale espressa dalla struttura socio economica della provincia nel suo insieme, in raffronto con altre aree territoriali, di scala anche maggiore, al fine di far emergere il posizionamento competitivo del territorio nel suo complesso. L'analisi verrà condotta su un set di indicatori di sintesi, rappresentanti diverse sfaccettature della competitività del territorio e esprimerà la collocazione della provincia in esame rispetto a tutte le altre province italiane, che ipoteticamente rappresentano i concorrenti diretti di Ragusa sul mercato dell'attrazione degli investimenti esogeni, posto che, nel suo processo di scelta localizzativa, un imprenditore scelga per prima la dimensione nazionale (investire in Italia piuttosto che in altri Paesi) e successivamente l'area territoriale interna al Paese di selezione.

In base alle risultanze della presente analisi, che si avvale esclusivamente di dati desk, di tipo statistico (con tutte le connesse criticità dei dati statistici territoriali) si tenta di fornire una preliminare identificazione dei possibili settori target della successiva strategia di comunicazione, ovvero una primissima ipotesi, da verificare nelle fasi successive del progetto di marketing territoriale, di segmentazione del mercato degli investimenti produttivi.

1. I principali risultati dell'analisi

1.1 I risultati dell'analisi SWOT

Pur alla luce di un quadro generale che sembrerebbe porre la provincia ragusana ad una certa distanza dalle più sviluppate realtà del Centro-Nord, l'area ragusana è dotata di rilevanti potenzialità non ancora sfruttate appieno, ma che, se opportunamente stimolate attraverso progetti di valorizzazione del territorio, potrebbero consentire all'economia locale di affermarsi e di risultare competitiva con il resto dell'Italia.

Come è possibile osservare anche in altre analisi¹, l'area ragusana è un esempio di sviluppo possibile anche in un contesto economico "ostile", quale è quello della realtà iblea, così carente di infrastrutture e di collegamenti con le altre province dell'isola, e che ha il punto di forza nella elevata propensione all'attività imprenditoriale della popolazione. Si è assistito, in questi ultimi anni, ad un significativo processo di sviluppo dell'attività dell'area, che ha fatto pensare ad una sorta di "miracolo" del sud-est siciliano, che, pur contenuto in termini assoluti e, quindi, incapace di incidere significativamente all'interno dell'economia regionale, ha portato la provincia ad ottenere dei significativi miglioramenti in termini di prodotto pro-capite ottenuto, che oramai è superiore di circa il 20% rispetto alla media regionale, anche se rimane significativamente al di sotto del dato nazionale.

L'abbondanza dell'offerta agricola, unita alla tipicità di molte produzioni locali, potrebbe favorire lo sviluppo dell'agriturismo e del turismo gastronomico, che darebbe anche la possibilità di fronteggiare, limitandolo, il progressivo spopolamento delle aree più interne della provincia. Si tenga poi in considerazione la possibilità, sul versante industriale, di promuovere lo sviluppo di un polo attivo nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari. Le aree agricole sono infatti molto importanti: il polo dell'orto floro vivaismo di Vittoria è infatti fra i più rilevanti d'Italia, e alimenta l'export provinciale.

E' presente un'industria di tipo estrattivo che potrebbe farsi carico di trainare alcune esperienze imprenditoriali che, legate ad un'industria di tipo tradizionale, possono avvantaggiarsi delle strutture già esistenti e degli incentivi governativi indirizzati allo sviluppo di tutta l'area.

¹ Cfr. "Il sud est siciliano" in Sicindustria, n.11, Agosto-Settembre 1999

Inoltre, bisogna considerare le potenzialità del settore turistico, anche se, a fronte dell'elevato patrimonio ambientale, naturalistico, storico e culturale, è ancora condizionato da un'offerta ricettiva fortemente sottodimensionata.

Tuttavia, pur in presenza di alcuni dati positivi, dall'analisi della competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane, condotta attraverso l'osservazione del *ranking* rispetto agli 11 indicatori di sintesi del Sistema Informativo Sivalet², emergono alcuni vincoli socio economici che impediscono alla provincia di esprimere appieno le sue potenzialità di sviluppo. La valorizzazione del territorio risulta, dunque, sottoposta, ad alcuni vincoli, i principali dei quali risultano essere:

- una carente offerta di servizi, sia reali che finanziari, che frena in modo significativo la crescita del tessuto economico-produttivo; i valori degli indicatori che sintetizzano l'efficienza e la qualità di tali servizi sono tra i più bassi dell'intero *ranking*, soprattutto per quel che riguarda il costo della provvista finanziaria, tra i più alti dell'intero Paese, ma tuttavia in linea con la situazione generale delle altre province dell'isola siciliana;
- una insufficiente dotazione di infrastrutture economiche primarie, se si fa eccezione per alcuni elementi – riguardanti, soprattutto, la dotazione di infrastrutture relative a strade e aeroporti - che penalizza le imprese per quel che riguarda l'accessibilità ai mercati più lontani, a causa della carenza di una adeguata rete stradale e ferroviaria;
- l'inefficienza della Pubblica amministrazione locale, globalmente considerata, nell'offrire servizi pubblici di base che costituiscono altrettante fonti di economie o diseconomie esterne per eventuali investitori;
- una situazione sociale piuttosto difficile, quale viene fuori dall'analisi degli indicatori sulla qualità della vita, che, pur non evidenziando una propensione al disagio sociale superiore alla media, mette in risalto altre carenze per quel che riguarda il vivere quotidiano, legate, ad esempio, alla insufficienza di verde pubblico e alla bassa propensione alla spesa per sport e spettacoli.

E' possibile quindi dire, almeno in prima approssimazione, che un adeguato progetto di sviluppo della provincia ragusana deve avere come obiettivo l'incentivazione alla creazione di nuove imprese e alla crescita di quelle già esistenti potenziando, innanzitutto, le infrastrutture di base (quali quelle stradali e ferroviarie), che consentirebbero un più facile collegamento tra l'economia provinciale e i mercati isolani; inoltre, sembra essere molto sentita l'esigenza di un miglioramento dell'offerta dei servizi alle imprese – sia reali che finanziari –, soprattutto di tipo avanzato; in questo, un ruolo fondamentale potrà essere svolto dal bacino di manodopera a disposizione delle imprese, tra cui quella altamente specializzata.

² Il sistema Sivalet è costituito da un database formato da 11 indicatori sintetici (derivanti, a loro volta, da 50 indicatori elementari) attraverso i quali viene misurato il grado di competitività dell'offerta territoriale di fattori localizzativi.

Illustrazione dei risultati della competitività provinciale rispetto agli indicatori di sintesi del Sivalet

	COMPETITIVITA' BASSA	COMPETITIVITA' MEDIO BASSA	COMPETITIVITA' MEDIO ALTA	COMPETITIVITA' ALTA
Dinamismo del Quadro Macroeconomico Locale				
Accessibilità dei Mercati				
Competitività del Tessuto Produttivo				
Intensità Agevolazioni Finanziarie				
Diffusione, Efficienza e Qualità dei Servizi Finanziari e reali				
Dimensione e Qualità dei Bacini Locali di Manodopera				
Dotazione Infrastrutture Primarie e Utilities				
Capacità Innovativa e Tecnologica				
Qualità della Vita				
Efficienza Pubblica Amministrazione Locale				
Attrattività Turistica				

1.2 Una primissima ipotesi di identificazione dei settori produttivi - target

Sulla base dell'analisi condotta e dei dati utilizzati, in questa sede si formula una ipotesi del tutto preliminare di possibili settori produttivi target, ovvero settori che, per vari motivi, meglio si adeguino ai punti di forza e di criticità del territorio, e che quindi potrebbero essere assunti come obiettivo della politica di comunicazione nelle successive fasi del progetto di marketing territoriale.

Si precisa che tale identificazione discende da una analisi dei dati di tipo desk, che ha consentito di redigere il seguente rapporto, ma non è sufficiente per determinare in via definitiva gli obiettivi della strategia di comunicazione. Occorre infatti aggiungere altri due tasselli fondamentali, che verranno elaborati nelle prossime fasi del progetto:

- l'incrocio fra i settori strategici ed i territori più competitivi, che possono divenire i pacchetti localizzativi da vendere agli investitori potenziali;
- l'identificazione e l'intervista, con la tecnica dei focus group, di un nucleo di testimoni privilegiati, che sono radicati sul territorio e che possono costituire un elemento di riscontro dei risultati emersi con l'analisi territoriale, oltre che una fonte di spunti per l'identificazione corretta dei settori target.

In questa fase, è quindi possibile fornire esclusivamente ipotesi preliminari.

Per quel che riguarda le potenzialità di sviluppo dell'economia locale, sul versante industriale, è ipotizzabile puntare su imprese di trasformazione dei prodotti alimentari, che si colleghino, in una logica di filiera, con l'importante polo agricolo provinciale. Un'adeguata politica di investimenti e di incentivi potrebbe aiutare, inoltre, nella costruzione, all'interno dell'area di Comiso, di un distretto industriale specializzato nella lavorazione del marmo, avvalendosi dell'agglomerato di imprese già esistenti e operanti nel settore.

Uno sbocco per l'economia potrebbe venire dall'industria del legno arredamento, attualmente connotata da una fitta presenza di piccolissime imprese artigianali, che potrebbe evolvere in un polo produttivo interessante, anche mediante apporti di capitale esterno.

Sembra, inoltre, necessaria una profonda ristrutturazione del comparto dei servizi alle imprese, troppo legato ad un'offerta di tipo tradizionale (consulenze legali, finanziarie, ecc.), spostando l'attenzione verso quei servizi ad elevato valore aggiunto legati agli sviluppi dell'informatica e delle reti di telecomunicazione (quali quelli di phone banking e di corporate banking), che sono quelli maggiormente richieste dalle imprese più dinamiche e competitive.

Infine, le grandi risorse di tipo ambientale e storico-culturale, di cui tutta la provincia dispone, possono dar luogo ad ingenti investimenti, sia per la creazione di un forte tessuto di piccole e medie imprese nel campo dei servizi (commerciali e ricreativi) collegati al turismo, sia per lo sviluppo di aziende di grandi dimensioni specializzate nella ricettività alberghiera in grado di sopportare forti afflussi, come quelli che dovrebbero svilupparsi se le enormi potenzialità dell'intera area fossero adeguatamente sviluppate.

Prmissima ipotesi di identificazione di alcuni settori target per le successive fasi del progetto di marketing territoriale

<i>Industria</i>	<i>Tipologia di imprese</i>
<p>Imprese di trasformazione dei prodotti alimentari (orto frutta, lattiero caseario, olio)</p> <p>Industrie del legno arredamento</p> <p>Industrie della lavorazione del marmo</p>	<p>Imprese multinazionali e nazionali di medie e grandi dimensioni</p> <p>Sviluppo dimensionale di imprese artigianali locali, imprese esterne medio grandi</p> <p>Investimenti di piccole e medie imprese locali</p>
<i>Servizi</i>	<i>Tipologia di imprese</i>
<p>Servizi informatici e telematici per le imprese locali</p>	<p>Piccole imprese a capitale locale</p>
<i>Turismo</i>	<i>Tipologia di imprese</i>
<p>Agriturismo e turismo gastronomico, nelle aree agricole (p. es. attorno a Vittoria)</p> <p>Turismo balneare e storico artistico e relativi investimenti nella ricettività</p>	<p>Piccole imprese locali, imprese agricole</p> <p>Investimenti di grandi catene alberghiere, sviluppo di un indotto di imprese locali nel commercio e pubblici esercizi e nei servizi al turismo</p>

2. Analisi SWOT provinciale

2.1 Premessa

In questo paragrafo verrà approfondita l'analisi di competitività del territorio provinciale di Ragusa nel suo insieme, effettuando uno studio dei punti di forza e di debolezza della struttura economica provinciale rispetto a quelli che possono, in larga misura, considerarsi i principali fattori di attrazione degli investimenti su un territorio, e cioè:

- condizioni macroeconomiche generali;
- livello di infrastrutturazione del territorio;
- struttura del tessuto produttivo preesistente;
- disponibilità di incentivi ed agevolazioni alle imprese;
- diffusione dei servizi alle attività produttive;
- entità e qualità dei bacini locali di manodopera;
- presenza e qualità del sistema locale della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- ambiente sociale locale;
- efficienza dell'amministrazione pubblica locale.

Il posizionamento della provincia rispetto a questi fattori localizzativi verrà analizzato con l'ausilio di 11 indicatori sintetici che derivano dall'aggregazione di 52 indicatori elementari³ costituenti il database del Sistema Sivalet e che misurano il grado di competitività dell'offerta territoriale di fattori localizzativi, sia in termini quantitativi che qualitativi, considerando anche, per i dati socio economici più sensibili al trend, informazioni relative all'andamento in serie storica. Si rimanda all'allegato metodologico per ulteriori informazioni relative agli indicatori elementari ed alle tecniche di aggregazione utilizzate per giungere agli indici sintetici.

Il posizionamento competitivo rispetto a ciascun indice sintetico viene misurato suddividendo la graduatoria di tutte le province italiane in quartili, ed assegnando alla provincia di Ragusa, a seconda del quartile di appartenenza (cioè in funzione della posizione occupata nella graduatoria provinciale) un punteggio che va da 1 a 4 a cui corrisponde un diverso livello di competitività (1= bassa; 2= medio bassa; 3=medio alta; 4=alta).

³ Nell'allegato metodologico verrà riportato l'elenco degli indici sintetici ed anche degli indicatori elementari da cui derivano.

2.2 Analisi degli indicatori Sivalet

A) Dinamismo del quadro macroeconomico generale

Il primo indicatore sintetico, denominato "*dinamismo del quadro macroeconomico generale*" indica il grado di sviluppo raggiunto dall'ambiente economico e di business locale, misurato tramite il Pil, i consumi, l'export, l'inflazione, la nati-mortalità aziendale, ecc., rispetto alle altre province del Paese. Questo set di indicatori fornisce informazioni che aiutano a comprendere il clima economico all'interno delle aree considerate: un'area produttiva con elevato dinamismo riesce a trascinare le imprese che operano nel suo interno, e ad attrarne di nuove, sia perché riesce materialmente ad aiutare l'imprenditorialità locale a sviluppare la propria attività, sia perché all'interno di un'area economicamente vivace si "respira" un'aria che produce stimoli allo sviluppo del business.

Rispetto a tale indicatore, la provincia di Ragusa occupa la 66^a posizione del ranking delle 103 province italiane, denotando un livello di competitività medio-basso; tuttavia, tra le province siciliane, solamente Messina e Palermo ottengono un risultato migliore.

Per avere un quadro della situazione economica abbastanza chiaro, è necessario scomporre l'indicatore sintetico per analizzare le componenti che hanno prodotto un simile risultato. Innanzitutto, si osservi il livello del PIL pro-capite, che indica il grado di sviluppo e di benessere dell'area considerata: secondo i dati del 1998 (sintetizzati nella Tab. 1), il livello di reddito è al di sotto della media nazionale; infatti, fatta pari a 100 la media italiana, la provincia ragusana registra un valore di 75,5 che colloca l'area al 76° posto del ranking. Quindi, se anche il livello di reddito è sensibilmente inferiore a quello medio e pari a circa la metà di quello della provincia più ricca d'Italia, la provincia ottiene un risultato che la pone nella media per quel che riguarda le aree del Mezzogiorno, risultando, inoltre, tra le province siciliane con Pil più alto, essendo seconda solo a quella di Messina.

Tuttavia sembrerebbe che l'area stia perdendo competitività, non tanto da un punto di vista della posizione relativa all'interno della graduatoria (che rimane tutto sommato stabile, dato che nel 1997 la provincia si posizionava al 75° posto) quanto, piuttosto, dal punto di vista del livello di reddito, che nell'ultimo decennio sembra essersi incrementato meno della media nazionale, visto che il valore del numero indice era pari, al 1991, a 78 (Italia = 100).

Nella Tabella 1 riportiamo la graduatoria delle province italiane in base al valore del PIL pro-capite, il cui valore, al 1998, è ancora provvisorio, ma fornisce un'idea degli andamenti generali.

Tab. 1 Graduatoria delle 103 province italiane in base al valore del Pil pro capite e differenze di posto con il 1997 – anno 1998 (*)

Posto di grad.	Provincia	Pil pro capite	n.i. Italia= 100	diff. posto vs. 1997	Posto di grad.	Provincia	Pil pro capite	n.i. Italia= 100	diff. posto vs. 1997
1	Milano	49.955	157,4	0	53	Ascoli Piceno	30.486	96,1	0
2	Bologna	49.907	157,3	0	54	Asti	30.358	95,7	3
3	Trieste	45.667	143,9	0	55	Pesaro e Urbino	30.251	95,3	0
4	Modena	42.946	135,4	0	56	Lodi	30.057	94,7	0
5	Parma	41.480	130,7	0	57	Pescara	29.844	94,1	-3
6	Firenze	40.903	128,9	0	58	Imperia	28.922	91,2	1
7	La Spezia	40.850	128,7	9	59	Grosseto	28.858	91,0	5
8	Bolzano	40.788	128,5	-1	60	Pavia	28.339	89,3	0
9	Verona	40.485	127,6	2	61	Chieti	28.114	88,6	0
10	Aosta	40.395	127,3	-2	62	Sondrio	27.787	87,6	1
11	Gorizia	40.199	126,7	4	63	Livorno	27.464	86,6	-5
12	Biella	40.192	126,7	-3	64	Teramo	27.003	85,1	1
13	Vicenza	39.852	125,6	1	65	Frosinone	26.910	84,8	-3
14	Treviso	39.746	125,3	-4	66	Latina	25.918	81,7	0
15	Padova	39.455	124,3	3	67	Massa Carrara	25.726	81,1	2
16	Reggio Emilia	39.312	123,9	-4	68	Viterbo	25.628	80,8	-1
17	Prato	39.156	123,4	-4	69	Terni	25.554	80,5	-1
18	Genova	39.154	123,4	1	70	L'Aquila	25.022	78,9	0
19	Lecco	39.101	123,2	-2	71	Campobasso	24.959	78,7	0
20	Roma	38.841	122,4	0	72	Bari	24.605	77,5	0
21	Torino	38.216	120,4	0	73	Taranto	24.203	76,3	0
22	Mantova	38.021	119,8	0	74	Messina	24.130	76,1	3
23	Trento	37.756	119,0	0	75	Sassari	24.096	75,9	-1
24	Ancona	37.643	118,6	0	76	Ragusa	23.967	75,5	-1
25	Udine	37.391	117,8	0	77	Cagliari	23.411	73,8	-1
26	Novara	37.088	116,9	0	78	Rieti	22.731	71,6	0
27	Forlì	37.047	116,8	3	79	Isernia	22.617	71,3	0
28	Ravenna	37.024	116,7	1	80	Matera	21.685	68,3	1
29	Piacenza	36.731	115,8	-2	81	Palermo	21.414	67,5	-1
30	Pordenone	36.329	114,5	-2	82	Napoli	21.231	66,9	0
31	Savona	35.841	113,0	4	83	Potenza	21.073	66,4	0
32	Venezia	35.478	111,8	2	84	Salerno	20.873	65,8	1
33	Varese	35.386	111,5	-1	85	Siracusa	20.861	65,7	-1
34	Como	35.210	111,0	-1	86	Oristano	19.825	62,5	4
35	Brescia	35.193	110,9	1	87	Catania	19.746	62,2	1
36	Bergamo	35.151	110,8	1	88	Avellino	19.446	61,3	-2
37	Vercelli	34.716	109,4	-6	89	Benevento	19.308	60,9	-2
38	Cuneo	34.255	108,0	0	90	Cosenza	19.061	60,1	2
39	Verbania-Cusio-Ossola	34.168	107,7	4	91	Nuoro	18.873	59,5	3
40	Alessandria	33.481	105,5	-1	92	Enna	18.829	59,3	1
41	Pistoia	33.480	105,5	1	93	Trapani	18.638	58,7	-2
42	Ferrara	33.445	105,4	-1	94	Catanzaro	18.561	58,5	-5
43	Siena	33.149	104,5	2	95	Foggia	18.349	57,8	1
44	Pisa	33.061	104,2	-4	96	Brindisi	18.254	57,5	-1
45	Rimini	32.975	103,9	-1	97	Reggio Calabria	18.191	57,3	1
46	Rovigo	32.462	102,3	0	98	Vibo Valentia	18.183	57,3	-1
47	Arezzo	31.599	99,6	5	99	Lecce	17.699	55,8	1
48	Perugia	31.523	99,4	2	100	Caltanissetta	17.681	55,7	-1
49	Lucca	31.427	99,0	2	101	Caserta	17.087	53,9	1
50	Cremona	31.173	98,2	-2	102	Crotone	16.789	52,9	-1
51	Macerata	31.155	98,2	-2	103	Agrigento	16.657	52,5	0
52	Belluno	30.972	97,6	-5					
						ITALIA	31.729	100,0	

(*) I dati al 98 sono da considerarsi ancora delle stime; quelli al 97 sono ricalcolati rispetto alle anticipazioni fornite nel 1999.

Fonti: Istat, Istituto G. Tagliacarne

Il livello dei consumi, ovviamente, riflette quella che è la differenza evidenziata nei livelli di reddito: nel 1998, il dato sui consumi pro-capite nella provincia di Ragusa si attesta intorno ai 17,2 milioni, valore sensibilmente inferiore alla media nazionale (che supera i 20 milioni), ma in linea con i livelli medi del Mezzogiorno (tra le province della Sicilia, Ragusa risulta dietro solamente a Messina e a Palermo).

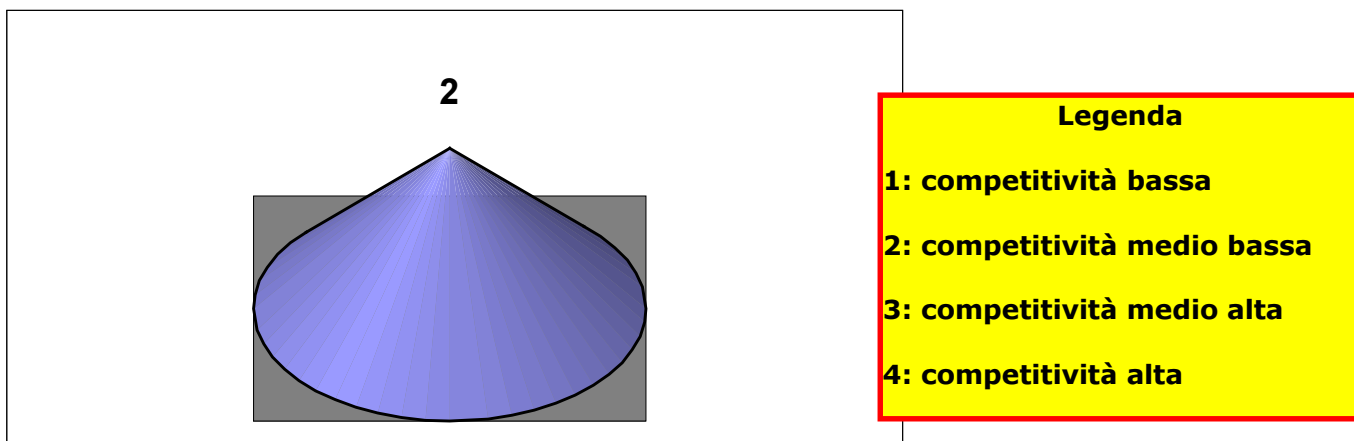
In una situazione di bassi livelli di reddito e, quindi, di bassi livelli dei consumi, uno dei possibili sbocchi che può sostenere il livello della produzione è la domanda estera: nel 1999, il rapporto tra esportazioni e numero di occupati è risultato pari 1.926 milioni di lire, circa 10 volte inferiore al dato medio nazionale; tuttavia, si registrano dei notevoli progressi all'interno dell'area riguardo la parte di produzione che viene destinata all'estero: nel 1992, la quota di esportazioni rispetto al Pil era stata dello 1% circa; nel 1998, tale rapporto è risultato pari a 2,17%. Ciononostante, l'immagine che si può trarre è quella di una realtà economica non in grado di penetrare in modo significativo i mercati internazionali né di competere stabilmente con altre realtà provinciali.

Il saldo di variazione demografica, tra i più alti di tutta la penisola, potrebbe essere fonte di preoccupazione, nel momento in cui l'economia non risultasse sufficientemente dinamica e in grado di reggere il passo con le strutture più vivaci (se aumenta la popolazione e non aumenta proporzionalmente il prodotto, si potrebbe assistere ad una caduta nel livello di vita degli abitanti della provincia).

Infine, possiamo notare che il tasso di crescita aziendale (pari, tra il 1997 e il primo semestre 2000, al +3,35%) pone la provincia tra quelle che nel Sud sono state in grado di creare il maggior numero di imprese negli ultimi anni. Anche se questo dato va analizzato con una certa cautela, in quanto potrebbe essere influenzato da fattori quali l'emersione di alcune imprese che prima operavano nella cosiddetta "economia sommersa", rendendo quindi più affidabile l'analisi riguardo alla creazione di imprese veramente nuove (i cui dati, tuttavia, non sono a disposizione su tutto il periodo), non si può comunque sottovalutare una certa dinamicità del tessuto produttivo locale.

Tuttavia, se analizziamo il saldo tra investimenti e disinvestimenti diretti esteri per abitante (calcolato come media tra gli anni 1996, 1997, 1998), che, in un certo senso, dà il polso della propensione ad investire all'interno dell'area considerata da parte di soggetti che vengono da fuori, si può notare come questo sia addirittura negativo, come accade solamente in altre sette province d'Italia. Questo dato sembra meriti una attenzione particolare, in quanto costituisce una delle spie migliori per quel che riguarda il livello di competitività del territorio, indicando la capacità della struttura produttiva di attrarre investimenti.

Graf. 1 – Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Grado di dinamismo del quadro macroeconomico"



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di crescita aziendale in linea con quelli medi registrati nelle altre province. • Livello delle esportazioni in crescita negli ultimi anni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Basso livello di sviluppo economico, appena al di sopra della media delle regioni del Mezzogiorno • Modesto sviluppo del mercato locale dei consumi • Rilevanti difficoltà competitive sui mercati esteri, che si scaricano negativamente sui conti della bilancia commerciale

B) Accessibilità ai mercati

L'indicatore "accessibilità ai mercati" rappresenta la dotazione sul territorio delle infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti ed aeroporti) che consentono una rapida ed efficace interconnessione con i mercati esterni alla provincia. Gli indicatori di dotazione delle infrastrutture di trasporto sono tratti dall'indagine svolta dall'Istituto Tagliacarne su dati del 1997. E' da precisare che detti indicatori, costruiti ponendo pari a 100 il livello di dotazione media nazionale, sono concepiti per bacini di utenza e che quindi risentono anche della presenza, fuori della provincia, di snodi infrastrutturali importanti. Agli indicatori dell'Istituto Tagliacarne relativi all'infrastrutturazione di trasporto primaria, è stato altresì aggiunto un indicatore qualitativo di presenza o assenza di centri di intermodalità e/o interporti. E' infatti oramai opinione comune che una dotazione, sia pur soddisfacente, di specifiche reti di trasporto (buona rete viaria, presenza di aeroporti, porti, ecc.) sia una condizione non sufficiente per promuovere sistemi logistici efficienti. Infatti, i sistemi di approvvigionamento delle imprese moderne, sempre più stressati dall'esigenza del *just in time* e dei tempi di consegna, richiedono una interconnessione delle diverse reti al fine di massimizzare, in termini di tempi e costi, il trasporto.

Di conseguenza, una efficiente ed integrata rete di trasporto diviene un fattore che rende meno vincolanti le distanze geografiche e che attrezza il territorio, costituendone l'armatura di base.

Per quel che riguarda questo indicatore, la provincia di Ragusa occupa il 102° posto del ranking, che la pone, evidentemente, tra le province della fascia a competitività bassa, denotando una dotazione infrastrutturale sostanzialmente inferiore a quella di quasi tutte le altre province italiane, eccezion fatta per la provincia di Agrigento.

Il basso livello dell'indicatore sintetico è causato da una bassa incidenza di tutti gli indicatori che sono stati presi in considerazione, che denotano una sostanziale arretratezza da un punto di vista strutturale, contrastante con il clima economico favorevole che si sta instaurando nella provincia iblea.

In particolare, gravi carenze sembrano essere riscontrate dal punto di vista della dotazione aeroportuale: l'indicatore in questione raggiunge un livello di appena 29 (fatta 100 la media italiana); del resto, all'interno della provincia non sono presenti strutture aeroportuali attive, e il più vicino aeroporto è quello di Catania, che, tuttavia, non è ben collegato con la provincia analizzata. Sarebbe molto importante riconvertire per usi civili l'aeroporto di Comiso; negli ultimi tempi sono state molte le proposte effettuate da enti e aziende, l'ultima nell'ordine di tempo è stata avanzata da una multinazionale inglese (la Wiggins di Londra) che ha presentato un ampio progetto per la ristrutturazione (e, ovviamente, la successiva gestione) di tre aeroporti italiani, tra cui quello della ex base Nato. Se verrà trovato l'accordo tra la società inglese e l'amministrazione locale, si potrà usufruire (oltre che, ovviamente, degli investimenti privati) di un finanziamento europeo di circa il 20% del totale. Potrebbe trattarsi di una svolta decisiva al fine di far decollare il progetto di un nuovo aeroporto per usi civili della Sicilia, del quale si potrebbero giovare anche tutte le province limitrofe a quella di Ragusa.

Il basso livello di infrastrutturazione aeroportuale dipende anche, in parte, dalla difficoltà di raggiungimento delle città dotate di aerostazione. Per quel che riguarda la dotazione di strade (valore dell'indice pari a 35, fatto 100 il valore medio) la provincia di Ragusa è, in ambito siciliano, tra quelle meno infrastrutturate. In totale, all'interno dell'area sono presenti circa 3.808 Km di rete stradale (Istat 1991 - pari al 9% del totale della regione); sembra, inoltre, essere presa in scarsa considerazione la possibilità di miglioramento delle strutture, dato che la spesa (ordinaria e straordinaria) effettuata durante l'anno (dati 1997 - Ministero dei Trasporti) è stata di circa 19 miliardi, appena il 5% del totale della spesa regionale. All'interno della provincia, inoltre, non è presente una rete autostradale. Sono tuttavia allo studio alcune migliorie per tutta la rete stradale, tra le quali l'Autostrada Siracusa-Ragusa-Gela (finanziata con i fondi "Agenda 2000"), nonché la costruzione di una superstrada che colleghi Gela a Palermo, che permetterebbe di facilitare anche il collegamento tra Ragusa e il capoluogo siciliano. L'arretratezza delle infrastrutture stradali, può essere osservata anche attraverso i tempi di percorrenza: occorre circa 1 ora e quaranta minuti per raggiungere Agrigento, circa 2 ore e quaranta minuti per raggiungere Messina, e circa 3 ore e trenta minuti per raggiungere Palermo.

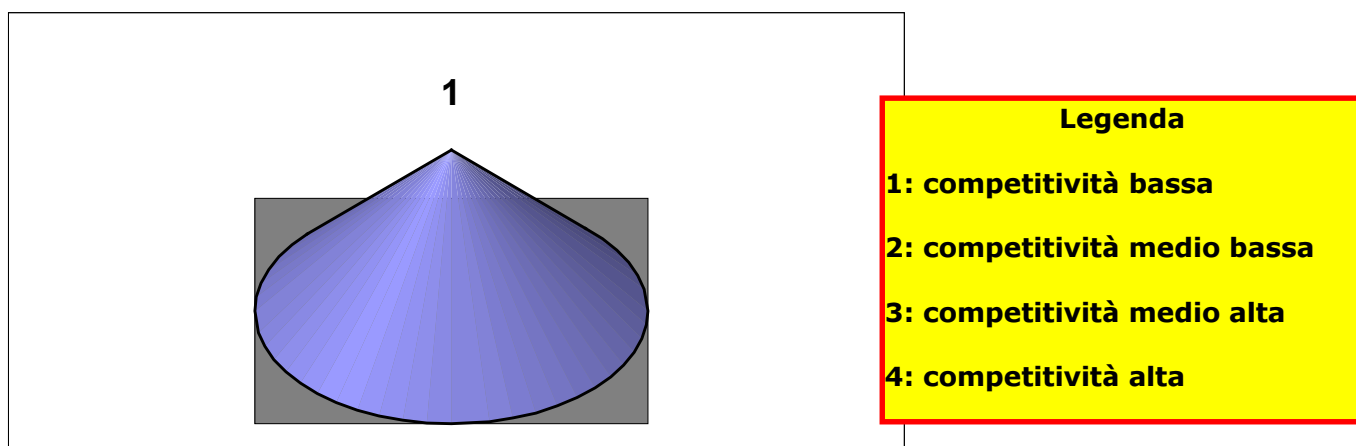
La situazione non migliora dal punto di vista delle strutture ferroviarie (punto dolente, a dir la verità, di tutta la regione siciliana). Il numero indice della dotazione infrastrutturale su rotaia (posto uguale a 100 il valore italiano) è risultato pari a 39,4; la lunghezza della rete ferroviaria provinciale è pari a circa 117 Km, tutte a binario semplice non elettrificato (la qual cosa denota un servizio carente, oltre che in quantità, anche in qualità⁴).

Carente è anche la dotazione di infrastrutture portuali, anche se la situazione sembrerebbe essere migliore rispetto alle altre tipologie di infrastrutture: il dato è stato pari a 52,2 (Italia = 100).

In sostanza, la provincia di Ragusa sembra stia raggiungendo un equilibrio dal punto di vista economico, con dati più che confortanti dal punto di vista del reddito pro-capite, dei consumi e, anche, dell'occupazione (almeno in confronto con le altre province del Mezzogiorno); pare, dunque, fondamentale, in una struttura produttiva in espansione, assicurare i collegamenti sia con le province limitrofe che con il resto dell'Italia, che, altrimenti, si configurerebbero come un collo di bottiglia alle possibilità di espansione economica e di crescita della competitività dell'intera aria.

La mancanza di un aeroporto, l'assenza di un'autostrada, la presenza di una rete ferroviaria limitata e antiquata e, in generale, la complessiva inadeguatezza di tutta la struttura viaria, costituiscono un forte freno allo sviluppo, contrastando in modo evidente con i dati riguardanti la crescita, riducendo la competitività delle imprese interne alla provincia.

Graf. 2- Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Accessibilità ai mercati"



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> Numerosi progetti per la ristrutturazione dell'aeroporto di Comiso, per il porto di Pozzallo e per la costruzione di una rete autostradale che colleghi il capoluogo con le maggiori città siciliane. 	<ul style="list-style-type: none"> Una generale insufficienza nelle dotazioni infrastrutturali, aeroportuali e portuali. La carenza nella rete stradale e ferroviaria peggiora la possibilità di collegamento con le province limitrofe, costituendo un freno allo sviluppo dell'imprenditorialità locale.

⁴ Dati Ferrovie dello Stato, 1996

C) Competitività del tessuto produttivo locale

L'indicatore "*competitività del tessuto produttivo locale*" consente di vedere se, in loco, vi siano sistemi produttivi sviluppati e competitivi, sui mercati interni e su quelli esterni alla provincia. Vengono utilizzati, a tal fine, degli indicatori elementari relativi ad aspetti quali:

- La dimensione ed il livello di robustezza patrimoniale e finanziaria delle imprese locali;
- La capacità delle imprese locali di "proiettarsi" sui mercati extra-provinciali, sia in termini di conquista di quote di mercato che di insediamento di unità organizzative delle imprese stesse in altre province, quindi di proiezione produttiva ed organizzativa;
- Il costo del lavoro nell'industria in rapporto alla sua produttività (CLUP).

Un tessuto produttivo locale robusto costituisce un fattore di attrazione di nuovi investimenti per molteplici ragioni. In primo luogo, rappresenta un ottimo "biglietto da visita" per la promozione del territorio ed invoglia imprese a localizzarsi, nella misura in cui un tessuto produttivo robusto e competitivo deriva la sua forza anche dalle esternalità positive prodotte dall'ambiente locale che lo circonda. Inoltre, poiché un progetto di marketing territoriale non è fatto solamente di attrazione di investimenti ma anche di creazione di reti di cooperazione fra imprese locali ed esterne, possedere imprese interessanti costituisce una facilitazione per attivare rapporti di partenariato.

Il quadro che viene fuori dall'analisi dei primi due indicatori dipinge una realtà della provincia di Ragusa che deve fare i conti con un "business climate" che non favorisce il dinamismo imprenditoriale e con una carenza infrastrutturale che pone l'area ad una certa distanza dalle economie più strutturate. Di conseguenza, nella graduatoria risultante dal terzo indicatore (che cerca di misurare il livello imprenditoriale delle province) emerge un livello di competitività del territorio ragusano piuttosto basso: la provincia si posiziona al 71° posto della graduatoria, assieme alle province che fanno parte del gruppo definito a "bassa competitività".

Uno dei motivi, potrebbe risiedere nella dimensione eccessivamente piccola delle aziende: ad eccezione di alcune grandi imprese dell'area industriale, soprattutto nel settore petrolifero e della trasformazione dei derivati del petrolio, nonché dell'industria di trasformazione dei metalli non metalliferi, negli altri settori la dimensione media delle imprese è piuttosto bassa, tanto che, secondo i dati del 1996 (Istat - Censimento intermedio dell'industria e dei servizi) il numero di addetti per unità locale è stato pari a 2,4 (contro i 3,7 registrati a livello nazionale); la realtà imprenditoriale della provincia è caratterizzata, soprattutto, da un sistema di imprese piccole e piccolissime, a carattere padronale e a conduzione familiare, che difficilmente riescono a coagulare le forze produttive in modo da portare l'attività della produzione a dei livelli di ottimalità. Tuttavia, a differenza di ciò che accade nella maggior parte delle aree economiche della Sicilia, esistono dei settori dell'industria abbastanza forti, che, se sollecitati in modo adeguato, potrebbero essere in grado di trascinare l'intera economia provinciale e di renderla competitiva con quella delle province italiane e, in particolare, con quella delle regioni del

Mezzogiorno. Infatti, dall'analisi degli indici di specializzazione⁵ risultano alcune specificità all'interno dei settori dell'attività economica, talmente forti da far emergere una significativa differenziazione della produzione provinciale da quella nazionale (tra questi citiamo il settore dell'*Estrazione di petrolio, gas naturale e servizi connessi* - valore dell'indice 1,9 -, quello *Fabbricazione di prodotti di metalli non metalliferi* - 2,1 - e quello dello *Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili* - 3,1 - fatta pari ad 1 la media nazionale). Accanto all'industria, esiste in provincia di Ragusa un polo agricolo molto importante, ruotante attorno al florido orto vivaismo dell'area di Vittoria e che alimenta un buon livello di esportazioni. Inoltre, le produzioni agricole provinciali spaziano dall'oleario alla attività zootecnica.

Un aspetto positivo, che potrebbe risultare determinante ai fini dello sviluppo occupazionale di tutta l'area Iblea, risiede nel basso valore del "costo del lavoro per unità di prodotto" (CLUP): questo risulta pari a 31.344.000 lire (1997), al di sotto della media nazionale (54 milioni circa); questo dato, che pure deve essere analizzato alla luce delle forti agevolazioni e degli sgravi ai contributi esistenti in tutto il Sud, potrebbe costituire (assieme ad una politica di incentivazione del settore manifatturiero, soprattutto legato all'industria estrattiva) una forte spinta all'espansione imprenditoriale, incentivando quelle imprese che intendono impiantare i propri stabilimenti in aree economicamente più disagiate, sfruttando i vantaggi determinati dall'abbassamento dei costi del personale.

In sostanza, la realtà produttiva della provincia di Ragusa è dominata da un sistema di piccole e piccolissime imprese del settore primario che, sfruttando le condizioni morfologiche del territorio e l'ottima qualità del prodotto ottenibile grazie anche alle condizioni climatiche del luogo, sono riuscite ad esercitare un effetto trainante per tutta l'economia. All'interno delle aree produttive più importanti della provincia (almeno limitatamente al settore dell'agroalimentare) - che in un precedente studio dell'Istituto Tagliacarne⁶ sono stati individuati nei sistemi locali del lavoro di Ragusa, Modica e Vittoria - occupano circa 41.000 addetti, che equivalgono al 38,1% del totale degli addetti presenti all'interno dell'area che afferisce a questi tre comuni. In ciascuna di queste tre aree anche i dati sul prodotto ottenuto sono decisamente superiori alla media nazionale (nel sistema locale di Modica addirittura il 20,6% del Pil totale viene ottenuto all'interno del settore agroalimentare).

Oltre al settore agroalimentare, all'interno della provincia operano anche un certo numero di imprese del manifatturiero legate in modo particolare all'industria petrolifera e della trasformazione dei prodotti petroliferi. L'area

⁵ L'indice di specializzazione analitico ha la seguente formula: $I_s = A_{ij} / A_{io} / A_{oj} / A_{oo}$, dove:

A_{ij}: numero addetti alle unità locali presenti nel Comune i per il settore di attività j;

A_{io}: numero di addetti alle unità locali presenti nel Comune i per tutti i settori di attività;

A_{oj}: numero di addetti alle unità locali presenti in tutta l'area di riferimento (nel nostro caso l'Italia) per il settore j;

A_{oo}: numero di addetti alle unità locali totali dell'area di riferimento.

Tale indice, pur risentendo di alcune distorsioni, rappresenta un semplice metodo per analizzare le specializzazioni settoriali di un territorio ristretto rispetto alla media di un territorio più ampio, che lo include.

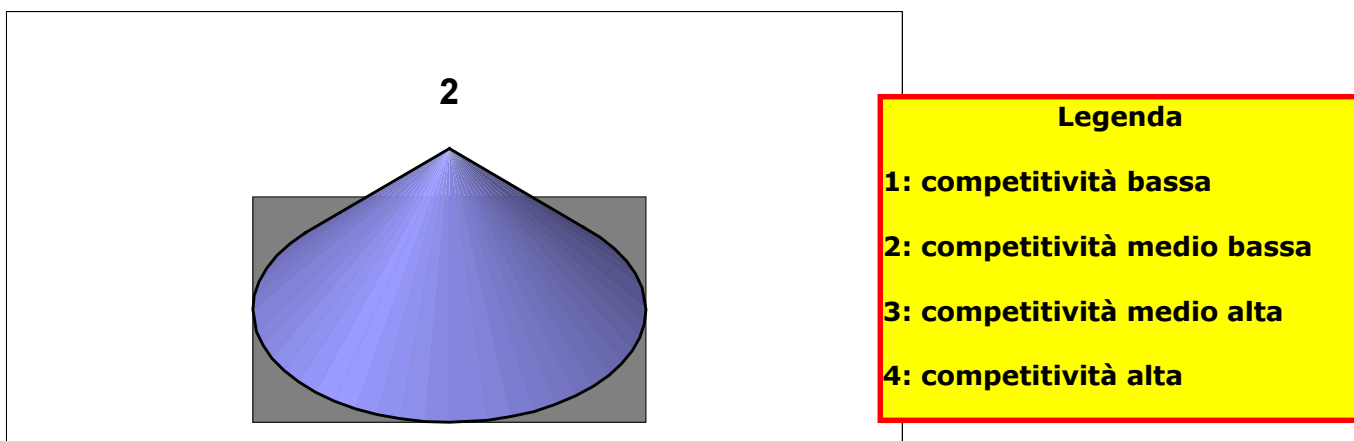
Nel nostro caso, le specializzazioni sono state calcolate rispetto alla struttura produttiva dell'intero Paese.

⁶ Istituto G. Tagliacarne, *Una Ipotesi di Mappatura delle Aree Agroalimentari del Mezzogiorno*.

industriale di Ragusa, che sorge a circa 4 Km dalla città capoluogo e rientra nelle aree soggette ad agevolazioni da parte della legge 488/92 (obiettivo 1), ospita circa 102 stabilimenti, che occupano un totale di 1.993 addetti (dati IPI). La maggior parte delle realtà operanti nell'agglomerato ragusano hanno una struttura di piccola o di media impresa, con delle rare eccezioni, tra le quali citiamo la Anic (società del gruppo Enichem - operante nel settore della produzione di polietilene e di carte speciali - che occupa circa 380 addetti), la Al.Me.R. (profilati, anodizzazione - 258 addetti occupati), la Ancione (Bitumi e asfalti - 121 addetti) e la Ibla (detersivi - 75 addetti).

Infine, non esistono dei veri e propri distretti industriali così come definiti dall'Istat, tuttavia, nell'area di Comiso, sembra stia sorgendo un polo produttivo specializzato nella lavorazione del marmo (la cosiddetta "Pietra di Comiso"), che sta prendendo forma grazie all'opera di circa 25 unità produttive di piccole dimensioni che danno attualmente lavoro a circa 500 addetti.

Graf. 3- Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Competitività del tessuto produttivo locale"



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Il costo del lavoro più basso della media può rappresentare una forte attrattiva per le imprese che vogliono investire nell'area ragusana. • Un settore estrattivo abbastanza vivo, che potrebbe esercitare un importante ruolo di spinta nei confronti dell'intera economia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Un sistema imprenditoriale caratterizzato da un insufficiente livello di sviluppo, quanto a dimensioni, capitalizzazione, capacità di proiezione sui mercati esterni.

D) Intensità delle agevolazioni agli investimenti

Questo indice misura il tetto massimo di aiuti alle imprese che è possibile erogare, per il periodo di programmazione 2000-2006, a favore delle aree depresse del Paese. La provincia di Ragusa rientra nelle aree dell'obiettivo 1 dei fondi strutturali europei, quindi nelle aree che, secondo la definizione ufficiale, presentano "un livello di vita anormalmente basso oppure un tasso di disoccupazione troppo elevato" rispetto agli standard medi dell'Unione

Europea. Pertanto, per tutto il periodo che va dal 2000 al 2006, la provincia di Ragusa godrà di un sostegno finanziario per politiche di sviluppo territoriale, a valere, per la quota di cofinanziamento comunitario, sul FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), sul FSE (Fondo Sociale Europeo) e sul FEOGA (Fondo Europeo Orientamento e Garanzia per l'Agricoltura). Nello specchio della pagina seguente è riportato, a titolo meramente esemplificativo, un elenco delle principali normative nazionali attivabili in provincia di Ragusa a favore di imprenditori che intendessero localizzarsi. Non si dimentichi inoltre che la Legge Finanziaria per il 2001, attualmente in discussione nelle aule parlamentari, prevede, oltre che il potenziamento finanziario di strumenti già esistenti (legge 488/92 e Patti Territoriali), anche alcuni strumenti nuovi che ampliano la platea delle scelte possibili per gli imprenditori: si va dalla previsione di un credito d'imposta per investimenti materiali, da far valere per ridurre i pagamenti di IRPEG, IRPEF e IRAP, al potenziamento del credito d'imposta già esistente per i neo assunti (che passerà a 15 milioni per ogni neo assunto a tempo pieno ed indeterminato, e che si estenderà anche alle assunzioni a tempo determinato).

Gli strumenti agevolativi esistenti e quelli in fase di progettazione possono trovare, in provincia di Ragusa, applicazioni particolarmente vantaggiose per le imprese; i massimali di aiuto consentiti dall'Unione Europea sono infatti fra i più elevati del Paese, come si evidenzia dall'analisi della tab. 2.

Tab. 2 Tetti massimi di agevolazione consentiti, in Equivalente Sovvenzione Netta ed Equivalente Sovvenzione Lorda in provincia di Ragusa e nel Centro Nord

	<i>PMI</i>	<i>Grandi imprese</i>
Tetti massimi di aiuti concedibili alla provincia di Ragusa	35% ESN + 15% ESL	35% ESN
Tetti massimi di aiuti concedibili nelle aree del Centro nord in deroga ex art. 87.3.c Trattato di Roma	20% ESN + 10% ESL	20% ESN
Tetti massimi di aiuti nelle aree del Centro nord non in deroga	15% ESL (PI) 7,5% ESL (MI)	-

L'Equivalente Sovvenzione Lorda misura il beneficio effettivamente ottenibile dall'impresa in rapporto all'investimento effettuato, attualizzato ad un tasso stabilito dalla Commissione europea. L'Equivalente Sovvenzione Netta misura tale beneficio al netto del prelievo fiscale sull'agevolazione.

Fonte: IPI

La definizione dei criteri per classificare la dimensione d'impresa, nell'ambito del settore industriale, è contenuta nella tab. 3, che segue.

Tab. 3 – Definizione ufficiale di dimensione d'impresa

	Piccola impresa	Media impresa	Grande impresa
Dipendenti (fino a)	50	250	Oltre 250
Fatturato netto (non superiore a – mln. EURO) *	7	40	Oltre 40
Totale di bilancio (non superiore a – mln. EURO) *	5	27	Oltre 27
Indipendenza da imprese partecipanti	Il capitale sociale o i diritti di voto non devono essere detenuti per il 25% o più da una impresa, o congiuntamente da più imprese, di dimensioni superiori		

- Tali parametri sono alternativi l'uno all'altro
- Fonte: IPI

Sintesi delle principali normative di agevolazione nazionali

Incentivi in c/capitale per investimenti	
Riferimento normativo	Descrizione provvedimento
Legge 488/92 "industria" *	Contributi per investimenti in nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni, riattivazioni, trasferimenti, riconversioni di impianti produttivi, conferiti su base concorsuale per imprese dell'industria estrattiva, manifatturiera e per alcune categorie di imprese di servizi
Legge 488/92 "turismo"	Contributi per investimenti in nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni, riattivazioni, trasferimenti, riconversioni di impianti produttivi, conferiti su base concorsuale per imprese dell'industria del turismo (alberghi ed altre strutture ricettive)
Legge 215/92 "imprenditoria femminile"	Contributi in conto capitale o credito agevolato + credito d'imposta per investimenti effettuati da imprese di cui la titolarità sia di donne, oppure la maggioranza del capitale sociale e degli organi di amministrazione sia detenuta da donne
Delibera CIPE 21.3.97 "Contratti di programma"	Contributi in c/capitale entro i massimali di aiuto UE per investimenti in aree depresse comportanti rilevanti impatti occupazionali e tecnologici, negoziati con il governo
Delibera CIPE 21.3.97 "Contratti d'area e Patti territoriali"	Contributi in c/capitale entro i massimali di aiuto UE per investimenti in aree interessate da Contratti d'area o Patti territoriali. Nei Contratti d'area, possono essere stipulati protocolli per la riduzione del costo del lavoro al di sotto dei minimi contrattuali e per l'allungamento della durata dei contratti di apprendistato, oppure per speciali forma di flessibilità d'uso del lavoro
Incentivi fiscali per gli investimenti	
Legge 341/95, art. 1	Credito d'imposta per investimenti in nuovi impianti, ammodernamento, ampliamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione, trasferimento di impianti produttivi per industria, artigianato e servizi
Dual income tax	Riduzione dell'aliquota fiscale (dal 37% al 19%) per la parte di utili corrispondente all'incremento di capitale investito nell'anno moltiplicato per un coefficiente moltiplicativo (I%)
Incentivi in conto interesse	
Legge 1329/65 "Sabatini"	Contributo in conto interesse per acquisto di macchinari nuovi di fabbrica da parte di PMI. Recentemente, l'agevolazione è stata estesa alle imprese straniere che acquistano macchinari italiani
Incentivi alla R&S	
Legge 46/82	Finanziamento a tasso agevolato e contributo a fondo perduto per imprese industriali o agricole per spese di ricerca e sviluppo premercato
488/92 "ricerca"	Contributi a fondo perduto per soese di ricerca e sviluppo industriale premercato per imprese operanti nelle aree depresse del Paese
Incentivi al costo del lavoro	
Legge 448/98	Sgravi contributivi totali triennali per assunzioni a tempo indeterminato effettuate negli anni 1999, 2000, 2001
Legge 447/97	Credito d'imposta per assunzioni a tempo indeterminato di personale da parte di imprese localizzate in aree interessate da Patti territoriali, o Consorzi di sviluppo industriale, pari a 10 milioni per il primo assunto e 8 per i successivi, entro il limite di 60 mil. annui per 3 anni
Legge 196/97 Apprendistato	Il datore di lavoro che assuma giovani fra i 15 ed i 26 anni con contratto di apprendistato (contratto a termine con obbligo da parte del datore di lavoro di impartire formazione professionale all'apprendista) gode di sgravi contributivi e riduzione dei minimi retributivi
D.M. 12.4.2000 Incentivi al part time	Sgravi contributivi per assunzione di personale con contratto part time, più elevati nelle regioni del Mezzogiorno

* Con D.M. del 3.7.2000 sono state predisposte notevoli modifiche, che ampliaranno i settori ammissibili anche alla produzione di energia e vapore, all'edilizia ed al commercio e che prevederanno bandi regionali riservati per settori ed aree territoriali identificate dalle Regioni, nonché bandi riservati alle PMI ed alle grandi imprese.

Fonti: IPI, Ministero dell'Industria, Ministero del Tesoro, Il Sole 24 Ore.

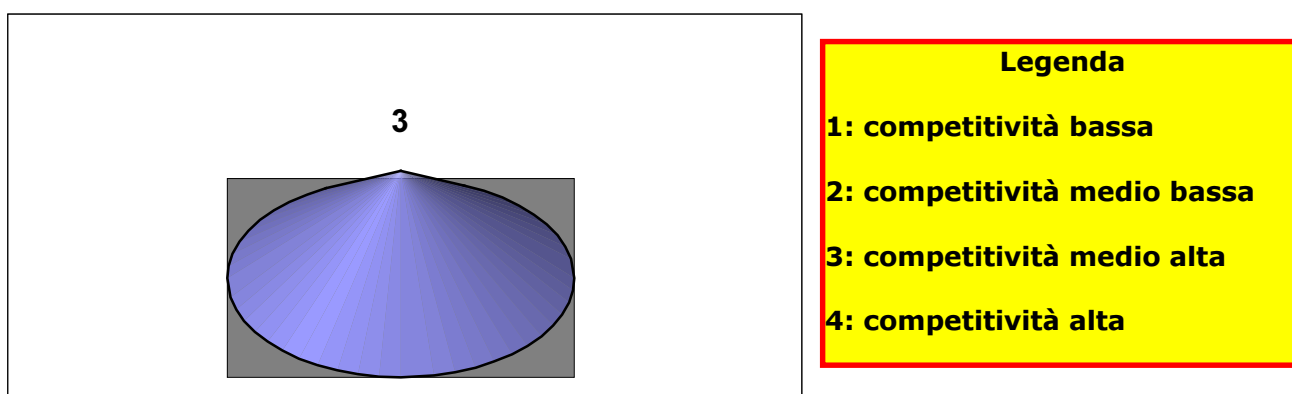
La competitività della provincia di Ragusa, quanto a possibilità di incentivazione alle attività produttive, è pertanto ad un livello medio alto.

Limitatamente alla più importante iniziativa legislativa posta in essere dalle istituzioni (la legge 488/92) è possibile analizzare quello che è stato l'impatto sulla provincia di Ragusa⁷: le domande agevolate sono state, complessivamente, 31, per un investimento totale pari a circa 31 miliardi di lire (ossia, appena il 2,4% circa del totale degli investimenti effettuati nella regione siciliana), 18,7 dei quali ottenuti mediante finanziamenti pubblici. L'incremento occupazionale all'interno della provincia desiderata dovuto a tali agevolazioni è stato pari a 165 unità. Quasi tutte le domande agevolate hanno visto come protagonista la piccola impresa; una sola domanda è stata agevolata nel settore delle medie imprese, ed ha comportato un investimento da parte dello Stato pari a 2 miliardi.

E' interessante osservare come 20 domande (il 64,5% circa delle domande agevolate) abbiano riguardato la costruzione di nuovi impianti; le risorse investite in questa tipologia di intervento ammontano a 18,5 miliardi (il 59,4% circa del totale); in questo, la provincia di Ragusa si differenzia in modo abbastanza significativo dal resto della regione (gli investimenti agevolati nell'intera area siciliana - che ammontano a circa 1.287 miliardi di lire - hanno riguardato nuovi impianti nel 78,6% dei casi), a testimoniare l'esistenza di un tessuto produttivo meglio sviluppato rispetto a quello regionale, e, quindi, una minore necessità rispetto alle altre province isolate di costruire ex-novo impianti industriali.

L'area iblea, che sostanzialmente sperimenta un processo di industrializzazione più avanzato rispetto a quanto accade in molte delle altre province meridionali, sembrerebbe, dunque, non aver sfruttato in modo completo la possibilità di aiuti statali, che potrebbero contribuire in modo significativo alla definitiva affermazione del settore manifatturiero ragusano, e, più in generale, alla crescita di tutta l'economia provinciale. Bisogna, tuttavia, considerare che la provincia ragusana è stata quella con il rapporto più basso tra domande agevolate e domande con istruttoria positiva (il 27,2% contro il 41% del dato regionale).

Graf. 4 - Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "massimali di aiuto erogabili alle imprese"



⁷ L'analisi è tratta dal rapporto dell'IPI: "Legge 488/92 – Analisi dei risultati del terzo e del quarto bando di applicazione".

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Massimali di aiuto alle imprese molto elevati, grazie all'appartenenza all'obiettivo 1 • Cospicue risorse finanziarie disponibili per provvedimenti di agevolazione alle attività produttive, rivenienti dal QCS 2000-2006 e dai finanziamenti nazionali per le leggi di agevolazione • Grande varietà degli strumenti agevolativi esistenti, che vanno dai contributi in conto capitale, agli sgravi fiscali e contributivi, al credito agevolato, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> • Farraginosità burocratica e procedurale di molti strumenti agevolativi esistenti, che hanno rallentato l'erogazione delle agevolazioni; questo rende difficile il passaggio tra l'approvazione dei progetti e l'effettiva realizzazione. L'area ragusana, per quello che riguarda la legge 488/92, è quella con il più basso rapporto tra domande agevolate e domande con istruttoria positiva nell'ambito regionale.

E) Diffusione, efficienza e qualità dei servizi reali e finanziari alle imprese

Tale indicatore di sintesi è forse fra i più importanti nell'ambito di quelli analizzati finora. Infatti, una diffusione capillare, dal punto di vista quantitativo, dell'offerta di servizi alle imprese, siano essi di natura reale (quindi direttamente connessi con la funzione produttiva delle imprese – clienti) che finanziaria (collegati solo indirettamente alla funzione produttiva mediante quella finanziaria) consente un facile accesso ad un costo relativamente basso grazie alla intensa concorrenza. Inoltre, è necessario misurare in qualche modo anche la qualità di quanto offerto alle imprese produttive: vi è una notevole differenza, in termini di potenziale di sviluppo del territorio, fra una struttura di offerta di servizi imperniata su attività tradizionali, a basso valore aggiunto per l'impresa cliente che implementa tali servizi nella sua attività produttiva ed una offerta in grado di mettere sul mercato servizi e strumenti innovativi, o che comunque danno la possibilità al tessuto produttivo locale di migliorare in maniera sensibile la propria gamma di prodotti, la struttura dei costi, l'organizzazione, ecc.

La rilevanza di una elevata capacità di offerta di servizi alle imprese, sia di tipo quantitativo che qualitativo, risiede peraltro nel fatto che detto fattore genera esternalità positive, immediatamente assorbibili dalle imprese produttive e non rappresenta, a differenza di altri fattori di localizzazione quali ad es. gli incentivi, una mera compensazione di svantaggi insediativi. Inoltre, le nuove modalità attraverso le quali le imprese competono richiedono la presenza di determinati elementi di "vantaggio competitivo" che le imprese industriali di per sé non possiedono al loro interno, se non a prezzo di onerosi investimenti e di un appesantimento della struttura organizzativa e che devono essere comprati sul mercato dei servizi e della consulenza: si pensi ad esempio ai servizi di certificazione qualità, oppure a quelli di trasferimento tecnologico e di comakership, oppure ancora al credito ed agli strumenti finanziari "su misura". Analizzando l'indicatore che è stato preso in considerazione, che contiene indicatori elementari riguardanti la diffusione sul territorio di imprese di servizi reali e di sportelli bancari, oltre ad elementi relativi al costo di erogazione del credito, è possibile osservare come la provincia di Ragusa si posizioni all'96° posto della graduatoria, denotando una situazione di gravi carenze strutturali

sia per quel che riguarda la quantità, sia per quel che riguarda la qualità dei servizi offerti alle imprese (solo Caltanissetta e Catania, tra le province siciliane, occupano una posizione più bassa nella graduatoria).

Questo, purtroppo, costituisce un forte freno allo sviluppo delle imprese esistenti (e, ovviamente, all'entrata delle nuove), che, in questo modo, non riescono a penetrare nel mercato provinciale senza un'adeguata assistenza da parte di imprese esterne, a meno di ingenti investimenti in determinate fasi della produzione.

Analizzando nel dettaglio gli aggregati che compongono l'indicatore sintetico, possiamo notare come il numero indice della diffusione territoriale dei servizi alle imprese, posto pari a 100 il dato medio nazionale, sia, per la provincia di Ragusa, uguale a 66,3; il perpetrarsi di questa sostanziale carenza di imprese che operano in un settore strategicamente così importante, che potrebbe costituire un forte disincentivo all'investimento per quelle realtà produttive che vorrebbero localizzarsi all'interno della provincia (determinato da un evidente aggravio dei costi dell'azienda, che dovrebbe internalizzare un certo numero di funzioni) è aggravata dal generalizzato sottodimensionamento delle imprese, che è già stato messo in evidenza, e che potrebbe essere un indizio dello spostamento dell'offerta verso quei servizi alle imprese a basso valore aggiunto, ossia di tipo tradizionale, che costituirebbe una ulteriore discriminante allo sviluppo a causa del modesto impatto sul territorio.

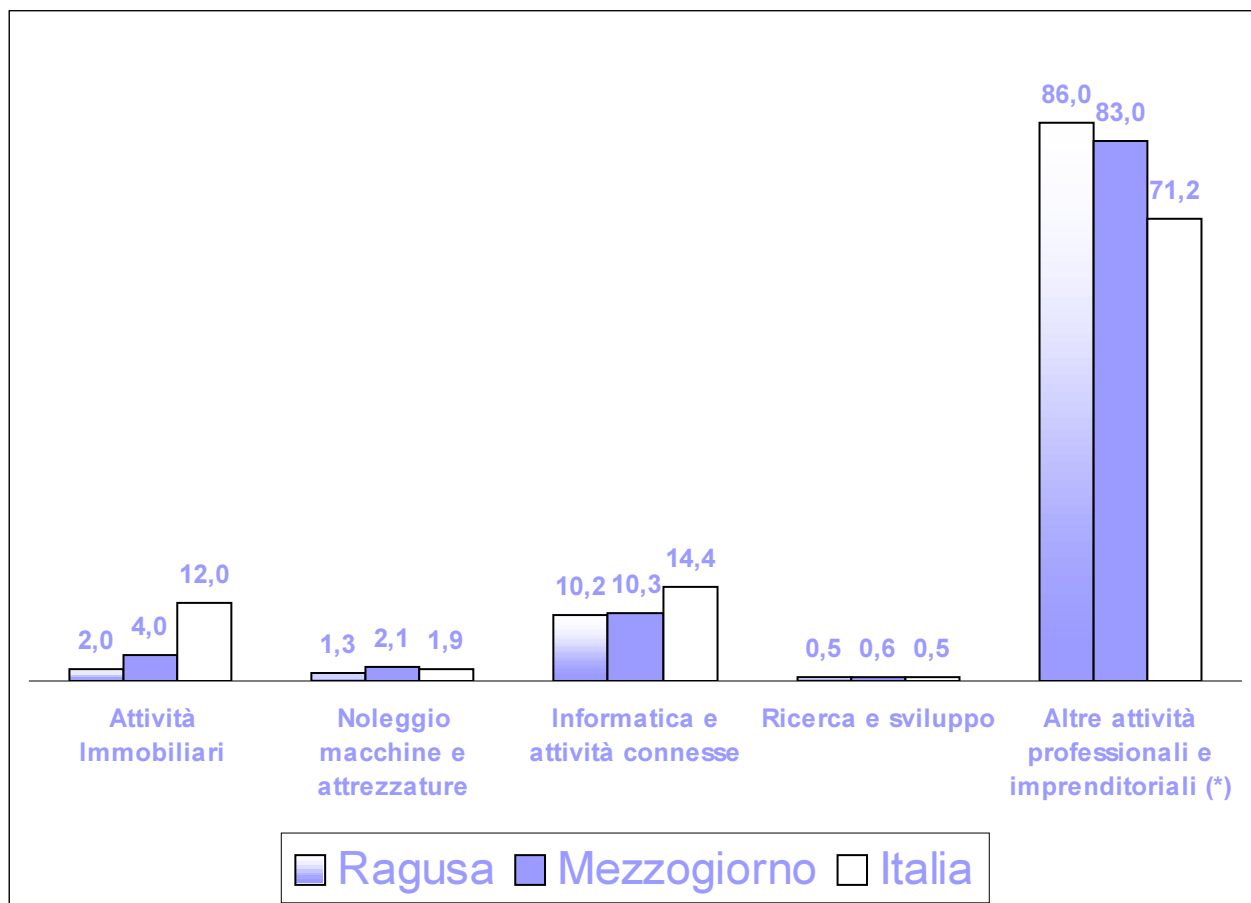
A questo proposito, si possono osservare i risultati di una recente indagine portata a termine dall'Istituto Tagliacarne e dal CNEL⁸, nella quale sono evidenziate una serie di caratteristiche che possono aiutare a definire meglio i contorni di tutto il comparto dei servizi alle imprese: innanzitutto, lo studio mette in luce un generale sottodimensionamento delle imprese (1,7 addetti per unità locale, contro i 2,3 a livello italiano), comune, peraltro, a tutta la realtà produttiva siciliana; in pratica, se si escludono quelle poche aziende del manifatturiero legate alla estrazione petrolifera e alla lavorazione dei minerali, la realtà imprenditoriale ragusana è dominata da una serie di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, che male possono adattarsi, per evidenti problemi di costi, ad una struttura dell'economia nella quale scarseggiano i servizi alle imprese. Dall'analisi, inoltre, si evince una tendenza della struttura produttiva locale alla contrazione della dimensione aziendale (il numero di addetti per unità locale era, nel 1991, pari a 2).

Si possono fare alcune considerazioni anche riguardo la composizione percentuale del PIL delle attività di servizi alle imprese (Graf. 5): la quota di servizi nelle attività classificate nella categoria "*Altre attività professionali ed imprenditoriali*" (che raccoglie i servizi più tradizionali di consulenza economica, tecnica e legislativa, che risultano essere quelli con minore impatto sull'ambiente produttivo) è molto superiore alla media (86% circa contro il 71,2% a livello nazionale), superiore anche al dato medio del Mezzogiorno (83%); tale squilibrio si riflette sui servizi cosiddetti "avanzati", il cui contributo alla formazione del PIL settoriale risulta significativamente inferiore al dato nazionale (10,2% contro 14,4% nel settore "*Informatica e attività connesse*"; 2% contro 12% nel settore delle "*Attività immobiliari*"). Nonostante la

⁸ "Le aziende di servizi per il mercato verso il 2000: comportamenti, dinamiche e propensione all'associazionismo", novembre 1999

situazione deficitaria, tuttavia, risulta in linea con la media nazionale e con quella della macro-area del Mezzogiorno la quota di prodotto ottenuto nel settore "Ricerca e sviluppo" (in tutti e tre i casi oscillante attorno allo 0,5%), evidentemente legata alle grandi imprese operanti nel settore petrolifero e della lavorazione dei suoi derivati.

Graf. 5– Composizione percentuale del Pil delle attività di servizi reali alle imprese – anno 1996



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat, Censimento Intermedio Industria e Servizi

(*) Servizi di consulenza economica, aziendale, tecnica, legale, di marketing, di certificazione qualità, ecc.

Il quadro generale, dunque, sembrerebbe dipingere un settore che, oltre alle carenze di tipo *quantitativo*, legate alla scarsa diffusione territoriale di aziende operanti nel ramo dei servizi destinati alle imprese, mostra anche delle lacune di tipo *qualitativo*, evidenziate da una percentuale di prodotto ottenuto nei servizi a più elevato contenuto tecnologico inferiore sia a quella nazionale, sia a quella del Mezzogiorno.

In particolare, si può notare come l'area iblea si trovi in un certo disagio rispetto al resto del Paese soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra le imprese e il settore bancario (Tab. 4): il numero di sportelli bancari è pari a 3,2 ogni 10.000 abitanti (contro il 4,7 registrato a livello italiano), mentre dal rapporto impieghi/depositi si osserva come per ogni 100 lire di depositi vengano concesse solamente 81 lire in prestiti (contro le 157 a livello nazionale); questi dati sembrano denotare una certa mancanza di

collegamento tra le imprese e le istituzioni del credito, aggravata in modo consistente dallo scarso radicamento delle banche provinciali sul territorio. Questa lontananza tra le istituzioni creditizie e imprenditoriali impedisce soprattutto la diffusione di tutta una serie di servizi innovativi, quali quelli di "phone banking" e "corporate banking", che, invece, sono molto più diffusi tra le imprese del Centro-Nord Italia, che, in questo modo, possono godere di evidenti vantaggi competitivi rispetto alle realtà produttive della provincia ragusana: nelle graduatorie delle province riguardanti la diffusione di tali servizi (dati Banca d'Italia 1998) la Provincia di Ragusa occupa sempre posizioni di rincalzo, segnalando una forte incapacità di soddisfare quei segmenti di clientela che vorrebbero ricorrere a quei servizi finanziari più sofisticati e che hanno i maggiori contenuti in termini consulenziali e di service.

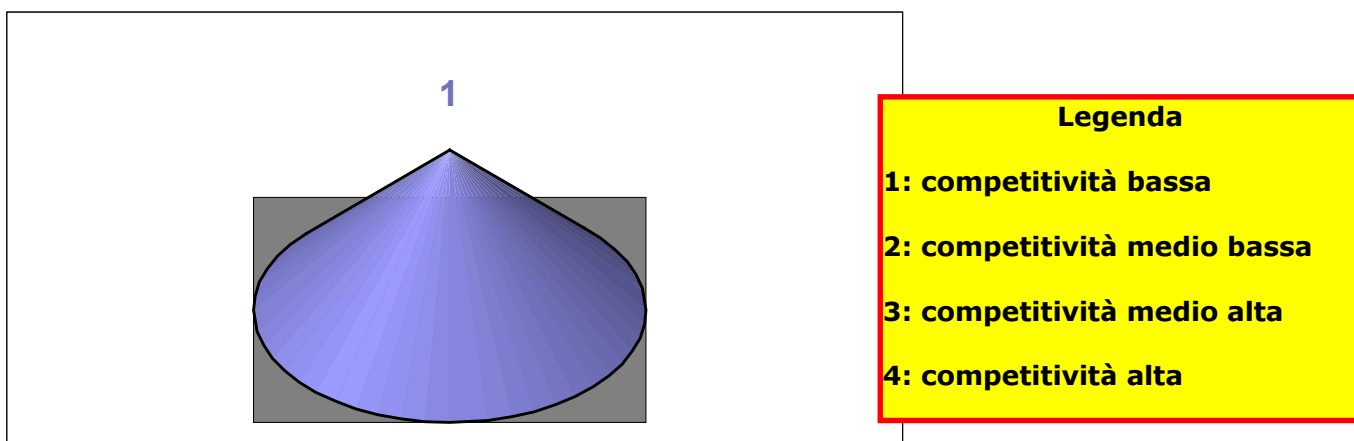
Tab. 4 – Principali dati bancari 31.12.1999

	<i>Ragusa</i>	<i>Italia</i>
Sportelli per 10.000 abitanti	3,2	4,7
Impieghi/depositi (lire)	0,81	1,57
Clienti di phone banking x milione di abitanti (posizione su 103 province)*	92	-
Clienti di corporate banking x milione di abitanti (posizione su 103 province)*	75	-
Numero di apparecchiature pos e atm x milione di abitanti (posizione su 103 province)*	70	-

* dato al 31.12.1998

Fonte: Banca d'Italia

Graf. 6– Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Diffusione, efficienza e qualità dei servizi reali e finanziari alle imprese "



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Una diffusione di servizi di supporto alla ricerca e sviluppo ed all'innovazione tecnologica (legati soprattutto all'industria petrolifera) nelle imprese in linea con quella italiana. 	<ul style="list-style-type: none"> • Una modesta diffusione complessiva di servizi reali alle imprese sul territorio • Le imprese di servizi reali sono globalmente sottodimensionate e caratterizzate da una offerta di attività fortemente squilibrata verso quei settori a minor valore aggiunto per le imprese clienti • La diffusione degli sportelli bancari sul territorio è modesta • L'offerta di servizi bancari innovativi è limitata

F) Entità e qualità dei bacini di manodopera locale

L'indicatore relativo alla entità e qualità dei bacini di manodopera locale segnala la disponibilità sul territorio di un fattore produttivo essenziale quale il lavoro. Le imprese sia di tipo labour che capital intensive sono in realtà molto interessate alla disponibilità ed alla qualità, in termini di skills lavorativi, di flessibilità, di laboriosità, della manodopera localizzata sui territori di previsto investimento. Infatti, la percentuale di manodopera che le grandi imprese che delocalizzano si portano con sé è piuttosto ridotta e concentrata su figure manageriali e tecniche molto specifiche. Per il resto, le imprese preferiscono affidarsi ad assunzioni di manodopera locale, per diversi motivi (migliore accettazione da parte dell'ambiente politico e sociale locale dell'iniziativa, conoscenza del territorio da parte dei lavoratori locali, miglior grado di soddisfazione da parte della manodopera a cui viene offerto un lavoro in prossimità del luogo di residenza, ecc.)

L'indicatore di sintesi che misura l'entità e la qualità dei bacini locali di manodopera è composto da indicatori elementari che misurano l'entità di detti bacini, con particolare riferimento alla popolazione attiva di età più giovane, che forniscono una misurazione del grado di difficoltà incontrato dalle imprese per assumere manodopera con particolari caratteristiche, del livello di scolarizzazione e di formazione culturale e professionale della popolazione.

Rispetto a questo importante fattore di attrazione degli investimenti, la provincia di Ragusa si posiziona al 44° posto della graduatoria, penultima, davanti a Trapani, tra le province siciliane, attestandosi su un livello di competitività medio alto, che è testimonianza di un buon bacino di manodopera che spicca per la buona qualità della forza lavoro disponibile.

La provincia ragusana, che in questo segue la tendenza di quasi tutte le aree economiche del Sud, è caratterizzata da un bacino di manodopera formato in buona parte da giovani: la struttura per età della popolazione rivela un rapporto molto basso tra ultrasessantenni e minori di 15 anni (75,1), maggiore rispetto ad altre province del Mezzogiorno, ma ben al di sotto della media nazionale. Il tasso di disoccupazione giovanile, inoltre, si attesta intorno al

31,8% (valore maggiore rispetto a quello medio nazionale, ma inferiore rispetto a quello di quasi tutte le province del Sud: solamente Isernia – 31,2% - presenta un valore minore). Un elevato tasso di disoccupazione giovanile, se da una parte è indice di una insufficiente capacità produttiva, che genera una dilagante disoccupazione che colpisce soprattutto i soggetti più deboli (in particolar modo creando delle barriere all'entrata nel mondo del lavoro), dall'altra comporta l'esistenza di un consistente bacino di manodopera disponibile per le imprese che intendono localizzarsi all'interno dell'area. In ogni modo, tenendo anche presente che il tasso di disoccupazione totale è pari al 14% (di poco superiore a quello medio nazionale – 11%), si può notare come i livelli dell'inoccupazione siano piuttosto differenti da quelli sperimentati dalla maggior parte delle province meridionali (il tasso di disoccupazione totale nel Mezzogiorno è pari al 22% circa), avvicinando in misura maggiore la provincia ai dati medi registrati a livello italiano.

Si osservino, ora, alcuni dati che possono spiegare il livello qualitativo della manodopera presente: nella città di Ragusa sono presenti due corsi di laurea che fanno parte della facoltà di Agraria dell'Università di Catania⁹:

- *Scienze agrarie tropicali e sub-tropicali;*
- *Produzioni animali – or. utilizzazione zootecnica delle aree difficili.*

I due corsi di studio ospitano circa 350 iscritti, ossia circa il 17% del totale degli iscritti alla facoltà di Agraria di Catania.

Sono stati inoltre attivati altri due corsi di laurea, facenti parte anche questi dell'università di Catania (di cui, purtroppo, ancora non si hanno dati affidabili):

- *Corso di Laurea in lingue e culture europee;*
- *Corso di Laurea in studi comparatistici (Lingue e culture europee ed orientali).*

Per quel che riguarda i titoli di studio, la provincia iblea sembrerebbe essere in ritardo dal punto di vista della quota di laureati sul totale della popolazione (27,2 ogni 1.000 abitanti contro i 37,2 a livello Italia), mentre sembrerebbe essere in linea con la media nazionale l'offerta di diplomati di scuole medie superiori, sia per quel che riguarda la formazione liceale (2,1 contro 2,3 ogni 1.000 abitanti) sia per quel che riguarda la formazione tecnica (il numero dei diplomati in istituti tecnici e professionali ogni 1.000 abitanti è stato pari a 4,9 – valore simile a quello registrato a livello nazionale).

A dispetto della carenza di strutture universitarie, l'imprenditoria ragusana sembra essere molto attenta nei confronti di tutto ciò che riguarda la formazione della manodopera locale: l'Associazione Industriali di Siracusa ha aderito al progetto FIM (Formazione e Imprenditorialità nel Mezzogiorno) della Confindustria, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, che si propone di accrescere la competitività delle PMI Meridionali attraverso l'attuazione di una serie di interventi mirati su diverse aree di intervento.

L'Ufficio Scuola e Formazione di Assindustria Ragusa ha, innanzitutto, partecipato alla raccolta dei dati necessari a realizzare una "*Indagine sulla Formazione Professionale Superiore*", volta ad individuare e definire sul campo i fabbisogni di professionalità delle Imprese meridionali, soprattutto in riferimento a quelle competenze che maggiormente possono accrescere il

⁹ Dati MURST a.a. 1998/1999

valore competitivo dell'azienda nei confronti delle altre imprese operanti nel settore. Lo scopo primario dell'indagine era quello di individuare con una certa precisione le reali esigenze delle imprese al fine di non creare delle figure professionali difficilmente collocabili sul mercato.

Tra le iniziative promosse dall'Assindustria di Ragusa¹⁰, bisogna citare una serie di accordi presi con alcuni istituti superiori (ITIS e IPSIA di Ragusa), al fine di avvicinare i giovani alle imprese; sulla base di tali accordi verranno predisposti alcuni strumenti:

- incontri tra studenti e rappresentanti dei vari settori produttivi delle imprese industriali della Provincia di Ragusa;
- stages degli studenti presso le aziende industriali di tutta la Provincia;
- progettazione e realizzazione di corsi post-diploma e IFTS sulla base delle reali ed effettive esigenze delle Imprese industriali della Provincia;
- collaborazione nella ricerca applicata, tramite laboratori scolastici che operino su progetti di interesse per le imprese.

In attuazione di questa collaborazione tra scuola e Assindustria, sono state avviate alcune iniziative; una di queste riguarda la realizzazione di stages estivi (a giugno e a luglio scorsi) per 15 allievi del triennio dell'I.T.I.S. presso alcune aziende della provincia di Ragusa, data la notevole valenza formativa, sarà ripetuta anche l'anno prossimo, ed estesa ad un maggior numero di istituti e di imprese.

Inoltre (in attuazione della Legge n. 68 del 12 marzo 1999, contenente disposizioni sul collocamento obbligatorio dei disabili anche nelle imprese con più di 14 dipendenti), l'Associazione Industriali di Ragusa ha aderito anche al "*Progetto AIDA*" per la formazione di 40 soggetti disabili alle tecniche di Telelavoro, al termine del quale le imprese interessate potranno avvalersi dei benefici previsti dal Protocollo d'Intesa per accogliere in tirocinio formativo gratuito anche uno o più dei 40 giovani in parola e, alla fine, affidare loro incarichi da espletare da casa.

Alcune imprese della provincia iblea (tra le quali citiamo l'Athena Mosaici, la Covet, la Hgo Edizioni, la Insicem, la Safim e la SireSud) hanno già aderito all'iniziativa, avviando i tirocini formativi che sono tuttora in corso.

Tutti questi interventi in campo formativo sono testimonianza di una certa lungimiranza da parte dell'imprenditoria ragusana, che non solo tenta di perseguire i propri interessi di profitto, ma, anche, riesce ad assolvere ad obiettivi di tipo sociale che vanno al di là della capacità di produrre ricchezza ed occupazione, manifestando anche una grande capacità di svolgere un'importante attività formativa.

Da un punto di vista delle assunzioni previste dalle imprese nel prossimo biennio, le indicazioni che si possono trarre sembrano mettere in evidenza una tipologia di personale richiesto alquanto differente in confronto a quanto richiesto dalle imprese in altre province; dai dati a disposizione, sembrerebbero essere ricercati soprattutto i giovani al di sotto dei 25 anni: il 37,3% delle assunzioni previste si rivolge a questa categoria (contro il 30,7% a livello nazionale e il 28,2 a livello regionale); se si osservano i livelli di istruzione, le imprese del ragusano prevedono che, sul totale delle assunzioni, solo il 19,7%

¹⁰ Cfr. "Imprese e formazione – Continua l'esperienza di Assindustria Ragusa", in Sicindustria, n. 20, Agosto-Settembre 2000.

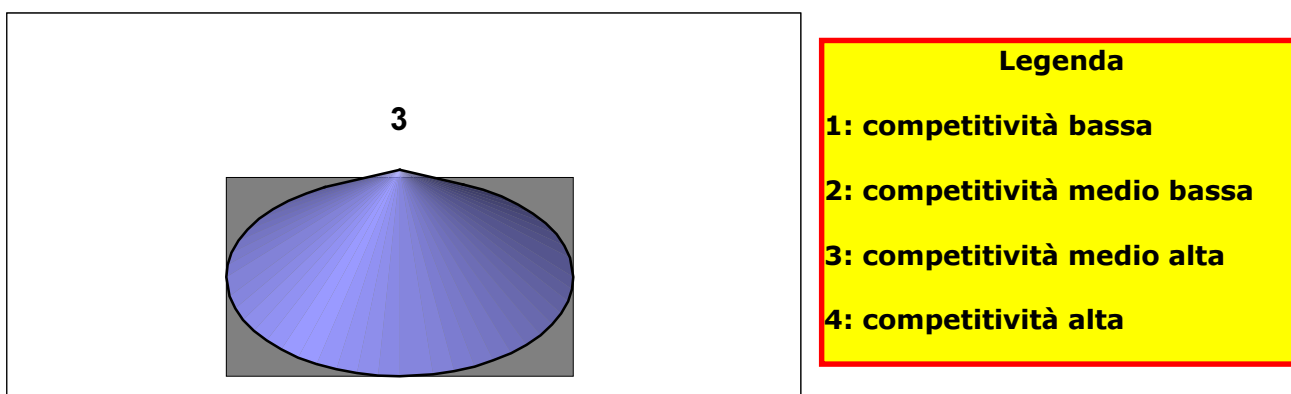
riguarderà personale con diploma di scuola media superiore (contro il 28,2% a livello nazionale) e il 2,4% personale con laurea o diploma universitario (contro il 6,2 del dato italiano).

Tab. 5 – Assunzioni previste dalle imprese nel biennio 1999/2000 per categoria

	TOTALE ASSUNZIONI 1999-2000 (v.a.)	di cui: (valori %)					
		livelli di istruzione			di difficile reperimento	con meno di 25 anni	con necessità formazione
		con laurea o diploma universitario	con diploma scuola media superiore	con istruzione o qualifica professionale			
PALERMO	2.357	2,4	19,7	16,5	17,0	37,3	26,2
SICILIA	35.190	3,7	24,7	20,0	24,7	28,2	27,1
TOTALE ITALIA	818.116	6,2	28,2	21,3	34,6	30,7	39,1

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro – Sistema Informativo Excelsior

Graf. 7– Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane e all'indicatore "Entità e qualità dei bacini di manodopera locale "



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Un sistema della formazione del personale che riesce a coordinare abbastanza bene le imprese e la manodopera disponibile. • Tassi di disoccupazione sostanzialmente in linea con quelli nazionali, decisamente inferiori a quelli delle altre province del Mezzogiorno. 	<ul style="list-style-type: none"> • Una percentuale di laureati sul totale della popolazione inferiore a quella media. • L'indicatore relativo al numero di ore di lavoro perse in scioperi sembrerebbe manifestare un clima delle relazioni industriali non ideale.

G) Dotazione di infrastrutture economiche primarie e di utilities

L'indicatore di dotazione delle infrastrutture primarie e delle utilities completa l'esame dell'infrastrutturazione economica già condotta, relativamente alle reti di trasporto, mediante l'indicatore sub B. L'indice che qui viene esaminato sintetizza gli indicatori elementari, costruiti dall'Istituto Tagliacarne per l'anno 1997, rispetto al grado di dotazione di:

- Metanodotti;

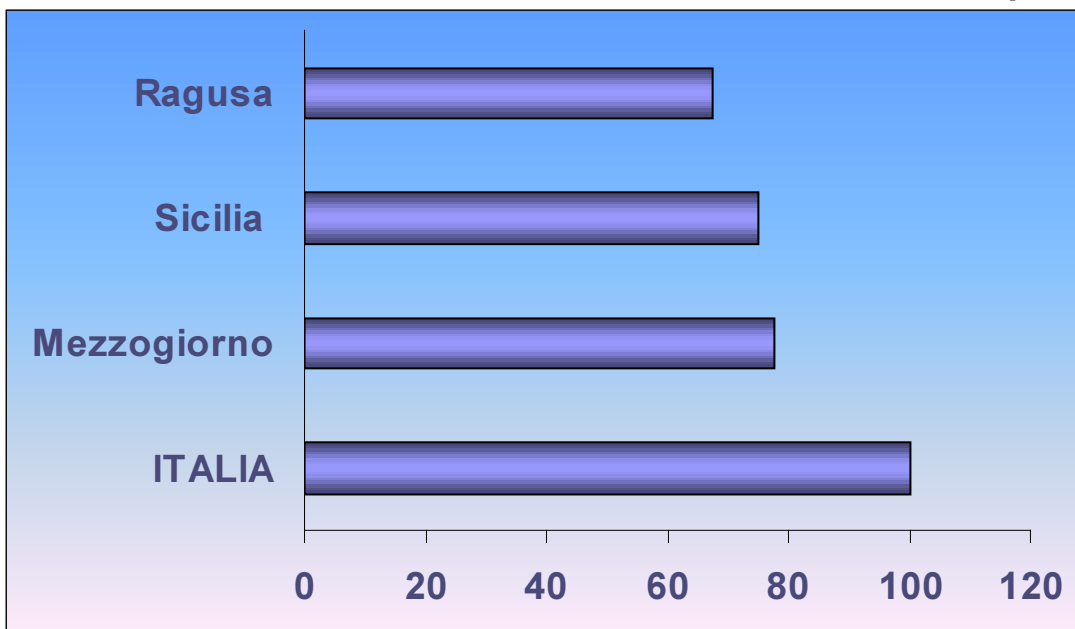
- Reti elettriche;
- Reti di telecomunicazione (telefoniche e non);
- Acquedotti e depuratori.

Tali elementi costituiscono le cosiddette "utilities" industriali, ovvero quei servizi di base necessari per la produzione industriale, ma anche per molte tipologie di attività terziarie (si pensi ad es. alle reti di telecomunicazione). Rispetto a questi elementi di dotazione infrastrutturale di base, la provincia di Ragusa appare in forte ritardo, tanto da collocarsi in 101° posizione su 103 province, risultando tra le regioni che sono state definite a "bassa competitività", dietro anche a tutte le province dell'isola siciliana.

Tutti gli indicatori che sono stati presi in considerazione per la formazione dell'indicatore sintetico risultano essere al di sotto della media nazionale. Particolarmente gravi sembrano essere le carenze per quel che riguarda la dotazione infrastrutturale di metanodotti e di reti elettriche, con un valore degli indici pari rispettivamente a 40,9 e 49,7 (Italia = 100).

Deficitaria appare anche la situazione riguardo gli acquedotti, con un indice pari a 57,3, e, per quel che riguarda la dotazione di reti di telecomunicazioni, il valore del numero indice risulta pari a 67,4, dato che pone la provincia in una situazione di inferiorità sia rispetto ai valori medi italiani sia rispetto a quelli del Mezzogiorno (Graf. 8). Una adeguata dotazione di reti di telecomunicazione, in un'epoca in cui le transazioni economiche e la raccolta delle informazioni avvengono soprattutto per il tramite di Internet, potrebbe costituire un grave handicap competitivo per la provincia di Ragusa nei confronti delle altre province del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare.

Graf. 8– Numeri Indice della dotazione di reti di telecomunicazione (Italia =100)

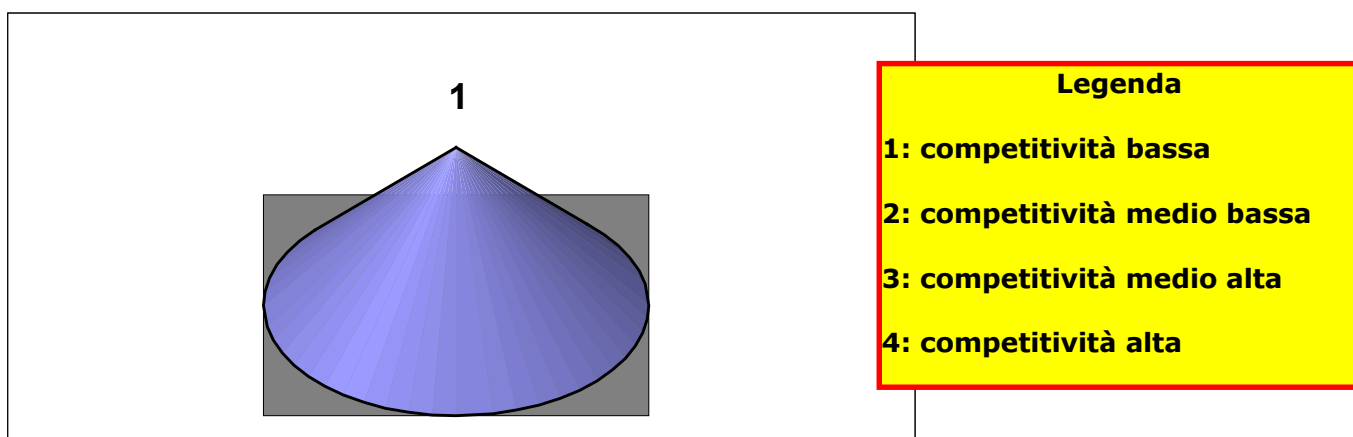


Nonostante una sostanziale dinamicità della provincia iblea, dunque, il territorio sembrerebbe non essere dotato di quelle infrastrutture di base che consentono all'economia di sviluppare in pieno tutte le sue potenzialità.

Sembrerebbe necessaria una politica rivolta al potenziamento di tutta la rete infrastrutturale, sia per quel che riguarda le dotazioni di base sia per quel che

riguarda le infrastrutture più "avanzate" (riferendoci, con ciò, alle dotazioni di reti di telecomunicazione); sembra, questa, una condizione essenziale per consentire all'economia della provincia di Ragusa di sostenere uno sviluppo economico che garantisca un vantaggio in termini di competitività delle imprese. Per quel che riguarda quest'ultimo punto, potrebbe essere utile stringere rapporti con le strutture universitarie e di ricerca dell'area catanese che "invadendo" territorialmente la provincia ragusana potrebbero garantire l'adeguato *background* conoscitivo per poter instaurare un adeguato processo di infrastrutturazione di tutta l'area iblea.

Graf. 9– Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane e all'indicatore sintetico "Dotazione di infrastrutture primarie e di utilities"



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa dotazione di tutte le principali utilities alla produzione (acqua e depuratori, metanodotti, reti elettriche e di telecomunicazione). Tale sottodotazione è molto grave, se si considera che è inferiore anche alla media del Mezzogiorno

H) Capacità del sistema locale di produrre innovazione scientifica e tecnologica

L'indicatore sintetico descrive la capacità della tecnostruttura locale di produrre innovazione scientifica e tecnologica e di trasferirla ai sistemi produttivi locali. Non si tratta quindi di misurare una astratta capacità di fare ricerca scientifica, ma quella, ben più importante ai fini della localizzazione industriale, di trasferirla ed implementarla all'interno dei cicli produttivi.

Una parte di questa capacità non può non derivare dalla presenza di strutture fisiche, che fanno ricerca e che svolgono il ruolo di interfaccia con le imprese. Un'altra parte è legata strettamente al modello di specializzazione produttiva esistente, nella misura in cui una struttura produttiva locale spostata sui settori ad alta tecnologia si costruisce avendo alle spalle una solida tecnostruttura locale, composta da università, centri di ricerca, struttura di collaborazione tecnologica con le imprese, ecc. Quindi, la presenza di un modello produttivo

incentrato sull'industria high tech è sintomatica di una capacità innovativa radicata sul territorio e infusa all'interno del modello produttivo.

La capacità innovativa dipende anche dal livello scientifico del capitale umano che è disponibile sul territorio. Pertanto, l'indicatore sintetico in esame prende in considerazione anche dati di parametrizzazione del potenziale scientifico umano che risiede sul territorio stesso. Più in generale, l'indicatore sintetico tenta di fornire una misurazione di tutte le specifiche sfaccettature di cui si è accennato (presenza di strutture fisiche pubbliche e private di ricerca e trasferimento tecnologico, di capitale umano dedicato all'attività scientifica, di un modello di specializzazione produttiva più o meno spostato sul versante dei settori "science based").

La posizione della provincia ragusana rispetto a questo indicatore è abbastanza elevata: l'area occupa il 77° posto nella graduatoria, inserendosi accanto a quelle province che sono state definite a competitività medio - bassa.

All'interno dell'area non sono presenti Università o Istituti di Ricerca, e le occasioni di innovazione tecnologica sono generalmente inserite nel contesto aziendale: all'interno dell'economia ragusana hanno un grosso peso le industrie dell'estrazione petrolifera e della lavorazione dei derivati del petrolio, che, per motivi legati sia alle strategie aziendali sia alla carenza di una struttura di servizi alle imprese in grado di fare innovazione, sono orientate all'internalizzazione di tutte quelle funzioni legate alla ricerca e allo sviluppo dell'innovazione. Inoltre, non si tratta certo di settori che fanno dell'innovazione tecnologica il loro punto di forza.

Il vero handicap non è costituito tanto dalla mancanza fisica di strutture che fanno ricerca, quanto dalla mancanza di collegamento tra tali strutture (ovunque ubicate) e le imprese che operano nell'area ragusana; questo, ovviamente, causa un certo "attrito" nella fase di trasferimento tecnologico dalle strutture che producono l'innovazione alle aziende che fattivamente operano sul mercato.

Fatte le dovute eccezioni, quindi, si può notare come la struttura delle realtà produttive di tutta la provincia sia caratterizzata da un sostanziale ritardo nel processo di acquisizione e di implementazione dei sistemi di innovazione tecnologica, condizione oggi impensabile per quelle imprese che vogliono affermarsi sul mercato e competere con le più solide realtà dell'economia nazionale e transnazionale. Il ritardo nell'acquisizione di processi (o prodotti) innovativi si riflette, inoltre, sulla struttura e sulla qualità della risorsa "umana" di cui l'azienda ha bisogno: è stato già notato in uno dei punti precedenti come la richiesta da parte delle imprese ragusane di professionalità con titolo di studio elevato sia inferiore a quella media italiana (e anche a quella del Mezzogiorno), ad indicare delle esigenze di tipo produttivo (derivanti da fasi di produzione in genere non avanzata dal punto di vista tecnologico) che si rivolgono soprattutto a manodopera dal profilo professionale medio-basso. Questo porta la struttura produttiva dell'area ragusana a sperimentare una situazione apparentemente anomala: accanto a tassi di disoccupazione che sono tra i più bassi di tutta la Sicilia e del Mezzogiorno, si registrano dei tassi di disoccupazione giovanile in crescita, legati soprattutto ai profili intellettuali, che sono causati dalla mancanza di collegamento tra l'offerta e una domanda che, contrariamente a quanto accade in altre aree, si rivolge in modo maggiore

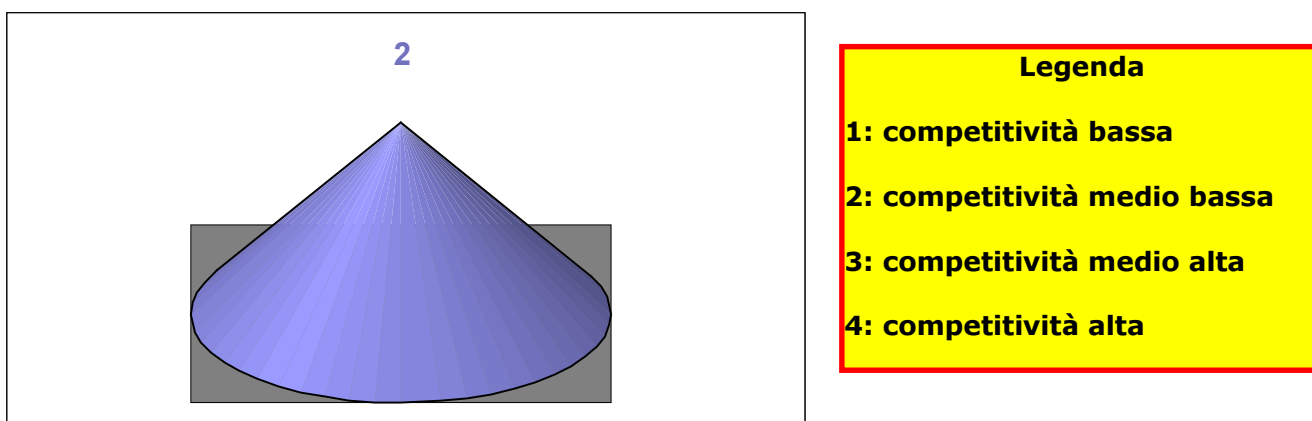
verso professionalità meno elevate. Sembra rendersi dunque necessaria un'opera di coinvolgimento delle imprese in sede di formazione della manodopera (cosa che, peraltro, già sta accadendo), allo scopo di ridurre il *mismatch* tra imprese, lavoratori e istituzioni predisposte all'educazione del personale.

In ultimo, sono stati calcolati alcuni indici di specializzazione produttiva per alcuni dei settori industriali che, nella classificazione del Pavitt (1983) rientrano nei settori ad alta tecnologia:

- la fabbricazione di prodotti farmaceutici ed assimilati;
- la fabbricazione di elaboratori e sistemi informatici;
- la fabbricazione di componenti elettronici;
- l'informatica e le attività ad essa connesse;
- l'industria aerospaziale.

In quasi tutti questi settori l'indicatore analizzato è risultato prossimo allo zero, a conferma di un sostanziale disinteresse verso i settori ad alta tecnologia da parte dell'economia provinciale, che sembra aver legato la propria crescita soprattutto ai settori del manifatturiero tradizionale. Solamente il settore dell'*Informatica e attività connesse* sembra occupare un numero significativo di addetti (agiscono in questo settore alcune imprese di una certa importanza, come la N.E.C.S. – Network Electrical Cabling Solution – operante nel settore degli impianti elettrici civili ed industriali, che ha acquisito da qualche anno la partnership con alcune grandi aziende leaders in Italia nel campo della distribuzione e del supporto per l'installazione di reti), tuttavia non in linea con la media nazionale (il valore del coefficiente - fatta uguale ad uno la media italiana - è risultato pari a 0,63).

Graf. 10 – Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane ed all'indicatore sintetico "capacità del sistema locale di produrre innovazione scientifica e tecnologica"



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di alcune imprese operanti nell'information technology che, in prospettiva, potrebbero produrre insemminazione del territorio rispetto a tale settore 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di collegamento tra le strutture di ricerca e il mondo imprenditoriale che potrebbe creare effetti di mismatch tra domanda e offerta di lavoro • Assenza di un polo universitario e della ricerca che sia capace di svolgere funzioni importanti sia dal punto di vista della ricerca che da quello della formazione

I) Livello della qualità della vita

L'indicatore in esame si propone di fornire una indicazione sul livello della qualità della vita nella provincia. Il concetto di qualità della vita è molto ampio e si presta a diverse definizioni e quindi ingloba differenti sfaccettature, a seconda della prospettiva in cui si pone il ricercatore. Non esistendo una definizione onnicomprensiva di tale concetto, si ritiene opportuno evitare in questa sede di fornirla, limitandosi a elencare le tematiche che sono state sottoposte a misurazione all'interno dell'indicatore sintetico.

Avendo inteso una accezione del concetto di qualità della vita di tipo eminentemente sociologico, scevro quindi da misurazioni economiche del livello di ricchezza materiale, che rientravano in altri indicatori di sintesi e la cui inclusione avrebbe provocato delle sovrapposizioni, si sono presi in esame i seguenti aspetti:

- Grado di disagio presente nella società: misurato tramite indicatori di diffusione della criminalità o relativi ad altri sintomi di disagio sociale (come i suicidi);
- Qualità e gradevolezza della vita: tale aspetto dipende da numerosi fattori, quali la densità demografica, la tutela dell'ambiente, la presenza di occasioni di svago e di utilizzo del tempo libero;
- Propensione all'associazionismo: tale elemento testimonia del grado di coesione di una società, quindi dell'intensità delle reti di protezione e di solidarietà, che costituiscono una garanzia di tutela dei più deboli, di diffusione di un livello minimo di qualità della vita anche alle fasce sociali più disagiate e quindi indirettamente costituisce un "collante" che serve per attenuare le più gravi forme di devianza sociale e di disagio.

Ci si potrebbe chiedere perché analizzare la qualità della vita in un progetto di marketing territoriale. Di fatto, la qualità dell'ambiente sociale è uno degli elementi maggiormente richiesti dalle imprese, in particolare da quelle straniere che non conoscono lo stile di vita italiano, quando stanno esaminando la possibilità di investire su un dato territorio. Ciò è confermato anche da alcune importanti indagini empiriche che sono state rivolte ad indagare l'importanza dei diversi fattori di localizzazione socio economici nella funzione

di utilità degli investitori industriali¹¹. I motivi sono diversi, il più banale è che un investitore esterno si trova spesso nella necessità di portarsi dietro del personale di qualifica dirigenziale. Per motivare i managers, occorre presentare loro un ambiente sociale gradevole e con qualità della vita elevata. Lo stesso imprenditore che decide di delocalizzare può essere molto interessato a tale aspetto.

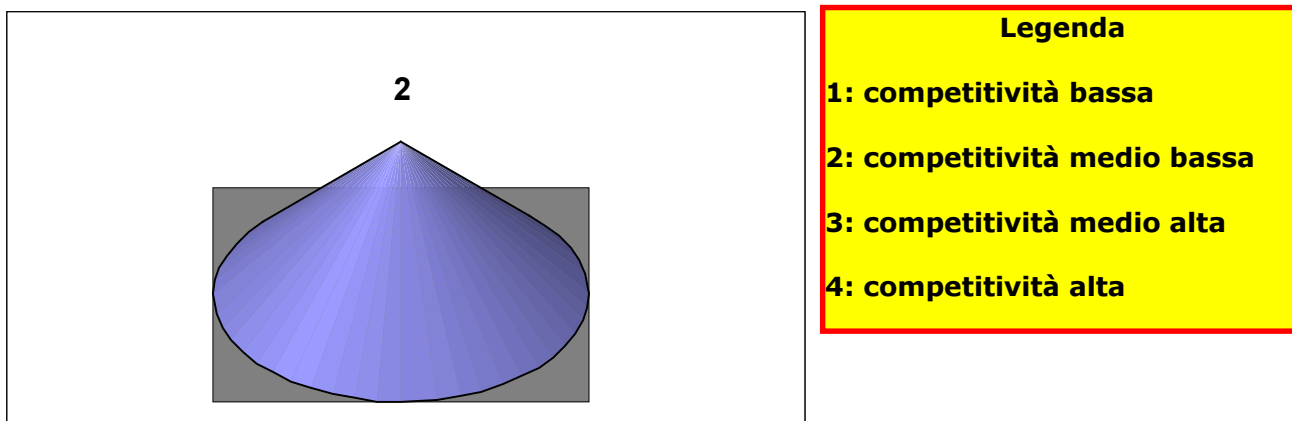
Occorre inoltre ricordare che alcuni aspetti della qualità della vita possono incidere direttamente sulla redditività di un business: si pensi ad esempio ai fenomeni di criminalità economica, che tendono a drenare risorse economiche e fattori produttivi dall'economia legale a quella illegale.

Rispetto a detto indicatore sintetico, la provincia di Ragusa si colloca, nel confronto con le altre province d'Italia, in una posizione di competitività bassa, andando ad occupare l'83° posto nella graduatoria. In una situazione di generale disagio (che, a dir la verità, accomuna l'area iblea con tutta la regione), la provincia di Ragusa sembra essere, tra quelle siciliane, una di quelle con minor numero di reati per abitante (33,8 reati complessivi ogni 1000 abitanti contro i 43,9 del dato nazionale), dato positivo soprattutto in considerazione del fatto che, nel periodo preso in analisi (1991-1998) il numero di reati è diminuito. Solamente il dato riguardante i reati contro l'economia è in salita, rimanendo, comunque, al di sotto della media nazionale. Gli indicatori semplici che abbassano il valore dell'indicatore sintetico relegando la provincia tra quelle del gruppo a competitività medio-bassa sembrano essere, essenzialmente, quelli legati alla dotazione ambientale e quelli legati alla propensione alla socializzazione all'interno della popolazione; nel primo caso, la dotazione di verde pubblico per abitante è stata quantificata, a livello provinciale, in 2,6 metri quadrati, valore ben lontano da quello medio (superiore ai 9 mq per abitante).

Per quel che riguarda, invece, la propensione all'interrelazione tra gli abitanti, il dato riguardante la spesa per spettacoli e manifestazioni sportive risulta essere inferiore a quello medio nazionale, con circa 90.000 lire per abitante spese nell'anno 1998, contro le 136.000 spese a livello nazionale. Tale dato sembra essere confermato dal basso valore dell'indice di Associazionismo calcolato dalla Fondazione Brodolini (pari a 11,4) che sembra riflettere una situazione sociale piuttosto simile a quella di tutta la Sicilia, con individui che tendono a rinchiudersi nel loro habitat familiare, limitando in modo significativo (almeno rispetto a quanto accade nel resto d'Italia) le possibilità di interrelazione con il resto della popolazione.

¹¹ Cfr. ad es. "Perché scegliere il Sud? Opportunità per le imprese che investono nel Mezzogiorno", AAVV, in L'Industria, n.2, 1999

Graf. 11 - Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane ed all'indicatore sintetico "qualità della vita"



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Il numero di reati complessivi per abitante è in diminuzione nel corso degli anni novanta 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentano i reati contro l'economia nel periodo considerato • La propensione all'associazionismo e più in generale alla socializzazione è decisamente bassa • Vi è una scarsa infrastrutturazione sociale per quanto riguarda le strutture dell'associazionismo

J) Efficienza della P.A. locale

IL fattore localizzativo relativo al grado di efficienza della Pubblica Amministrazione di un territorio nel rapportarsi con le imprese ed i cittadini non riveste normalmente una particolare importanza se non nelle situazioni negative, ovvero in presenza di fenomeni di elevata inefficienza nell'offerta di servizi pubblici locali, cioè nella situazione in cui versa, mediamente, l'Italia. In tal caso, una carenza quantitativa o qualitativa nell'offerta di servizi pubblici produce elevate diseconomie esterne a carico delle imprese, oppure una pressione fiscale locale eccessiva, dovuta all'esigenza di mantenere apparati burocratici costosi. Lungaggini nelle procedure di autorizzazione e negli atti amministrativi generano un allungamento dei tempi di raggiungimento del punto di pareggio economico in progetti di investimento, tanto più grave quanto più è ingente il flusso di cassa generato dall'investimento stesso. Allora, per poter attrarre nuovi investitori, diviene essenziale mettere in opera tutti quegli strumenti di semplificazione e di snellimento amministrativo in grado di avvicinare la burocrazia alle esigenze ed ai tempi delle imprese. Inoltre, in una situazione come quella italiana, nella quale la pressione fiscale complessiva non è inferiore alla media europea, rimettere a regime la macchina amministrativa significa creare spazi per ridurre la pressione fiscale, per quanto possibile agli enti locali in una situazione nella quale la leva dei tributi è ancora manovrata in larga misura dal Governo centrale.

L'indicatore sintetico relativo al "grado di efficienza della P.A. locale" cerca di sintetizzare in una misurazione su scala provinciale tutte queste considerazioni.

Pertanto, si prendono in considerazione sia indicatori relativi alla quantità e qualità dei servizi pubblici locali, sia indicatori legati alla pressione fiscale ed ai tributi locali.

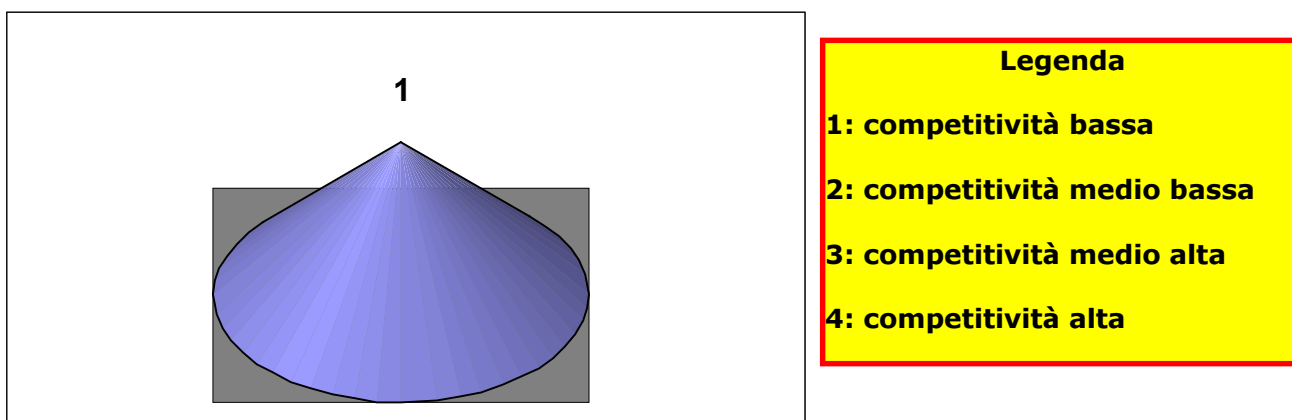
La situazione per quel che riguarda questo indicatore appare molto deficitaria, dato che la provincia di Ragusa si posiziona al 102° posto del ranking, denotando una preoccupante carenza nei servizi pubblici offerti. Questo porta Ragusa a inserirsi nel gruppo di province definite a bassa competitività.

Uno dei motivi che potrebbero essere alla base di questa deficitaria situazione, potrebbe risiedere nel modesto livello di produttività del personale impiegato nella pubblica amministrazione: il rapporto fra il PIL dei servizi destinabili alla vendita e gli addetti alla P.A. locale (amministrazioni comunali, amministrazione provinciale e enti statali decentrati), che rappresenta una stima del grado di produttività del lavoro della burocrazia provinciale, è stato pari a 6,3 miliardi per 100 occupati nel 1998 inferiore al livello medio nazionale.

Un basso livello di produttività si riflette, come logico, sull'offerta di tutta una gamma di servizi per il cittadino che nell'area ragusana sembrano essere molto carenti: ci riferiamo alla percentuale di raccolta differenziata sul totale della raccolta dei rifiuti solidi urbani (0,15% contro 8,6% a livello nazionale), alla dotazione di posti letto nelle strutture sanitarie (4,7 posti letto ogni 1000 abitanti contro i circa 6 a livello Italia). Anche per quel che riguarda l'utilizzazione dei mezzi pubblici, la situazione sembra essere ben lontana dall'esperienza delle altre province, con 5 viaggi annui per abitante contro i 100 circa a livello italiano. Bisogna, tuttavia, considerare che alcuni di questi servizi sono svolti da aziende, ma i cronici ritardi nella liberalizzazione fanno sì che la presenza pubblica in questi organismi sia, direttamente o indirettamente, ancora molto pesante.

Tuttavia (e ciò potrebbe generare dei problemi di insofferenza della popolazione nei confronti delle istituzioni) le entrate provinciali pro-capite ammontano a circa 21 milioni annui, dato ben al di sotto della media nazionale, ma superiore a quello di tutte le altre province della Sicilia.

Graf. 12 - Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane ed all'indicatore sintetico "efficienza della Pubblica Amministrazione Locale"



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • L'offerta di alcuni dei principali servizi pubblici di base è insoddisfacente • L'utilizzazione dei mezzi pubblici è maggiore che nel resto d'Italia • La produttività della macchina amministrativa locale è complessivamente bassa

K) Offerta ricettiva della provincia e livello di attrattività turistica

L'ultimo indicatore sintetico misura il potenziale turistico della provincia, sia in termini di offerta ricettiva, che di potenziale di attrazione, che a sua volta è approssimato dal numero degli arrivi turistici. Tale indicatore, ovviamente, ha senso solo se la strategia di promozione del territorio punta sul turismo; tuttavia, un potenziale turistico significativo ha rilevanza anche sulla qualità della vita, un altro importante fattore localizzativo che è già stato analizzato in precedenza.

Rispetto a detto indicatore sintetico, la provincia di Ragusa spicca per un posizionamento competitivo di scarso rilievo, nella fascia di competitività medio-bassa: nella graduatoria di tutte le province italiane si colloca infatti in 62° posizione, mettendosi in evidenza solo rispetto al gruppo di province della Sicilia (in seconda posizione, dopo Messina).

La provincia ragusana rimane sostanzialmente fuori dai tipici tours turistici, a causa, soprattutto, della scarsa opera di valorizzazione delle risorse naturali e artistiche di tutta l'area iblea. Il turismo potrebbe essere una delle risorse meglio sfruttabili di tutta l'economia ragusana, essendo l'area in grado di offrire itinerari diversi sia per interesse storico che per aspetto ambientale: si pensi ai riferimenti storici e artistici – soprattutto di epoca barocca – che possono essere tratti dall'esplorazione di centri come quelli di Ragusa Ibla, Modica, Scicli, o degli importanti siti archeologici di Kaukana, Kamarina e Cava d'Ispica; da un punto di vista paesaggistico, inoltre, si possono osservare differenti conformazioni ambientali, che vanno dalla caratteristica presenza di veri e propri canyons e cave nell'entroterra provinciale, alle zone collinari e montagnose dei monti Iblei (la cui cima più alta risulta essere il monte Lauro, con 986 metri di altezza), alle pianure dell'area settentrionale (soprattutto nelle aree di Acate, Comiso e Vittoria), fino ad arrivare al litorale, che offre una delle più suggestive immagini dell'intera isola siciliana.

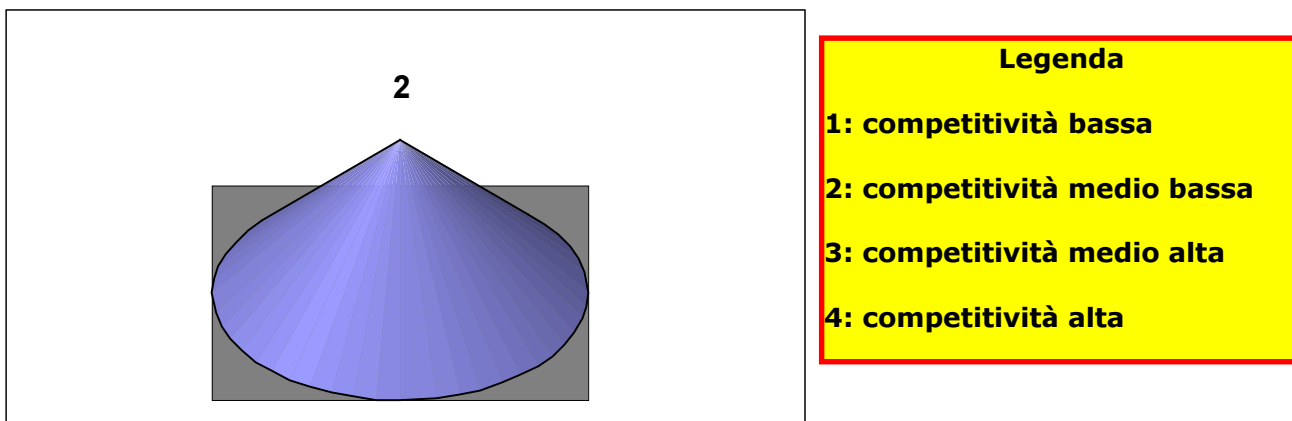
L'aspetto, tuttavia, più importante, sembra essere quello storico-artistico, derivante dal grande intreccio di culture che, a partire da quella Greca e Romana, sono entrate in contatto con le popolazioni ragusane; per limitarci alla città di Ragusa, è possibile citare la Cattedrale di S. Giovanni (eretta nel XVIII secolo), la Chiesa di Santa Maria delle Scale (iniziata nel periodo normanno, riedificata secondo canoni gotici nel XIV secolo e ricostruita dopo il terremoto del 1693), e la Piazza del Duomo, sulla quale si affacciano numerosi palazzi e chiese, tra i quali Palazzo Donnafugata (che custodisce una ricca pinacoteca, tra le cui opere è possibile osservare una "Madonna con Bambino"

attribuita ad Antonello da Messina) e la chiesa di San Giorgio, costruita verso la metà del secolo XIV, al cui interno è possibile osservare un magnifico portale in stile gotico-catalano nella cui lunetta spicca il celebre "S. Giorgio che uccide il drago", che è ormai diventato quasi il simbolo della città.

Purtroppo (e in questo la provincia ragusana risulta simile alle altre aree siciliane), nonostante l'immenso patrimonio posseduto sia dal punto di vista ambientale, sia da quello artistico, sia da quello storico, le aree produttive dell'isola non riescono a realizzare una adeguata offerta dal punto di vista turistico.

Anche se l'offerta è articolata in varie opportunità (dagli alberghi, ai campeggi ecc.) e la struttura ricettiva sembra essere, da un punto di vista quantitativo, tra le più competitive dell'intera isola, l'area in questione pare abbastanza lontana rispetto alle altre realtà turistiche a livello nazionale: il numero di posti letto in esercizi alberghieri ed extra-alberghieri è pari a 30,4 ogni 1000 abitanti, contro gli oltre 80 a livello Italia; deficitaria appare anche la situazione dal punto di vista degli arrivi (495 contro 1387), dato che, in qualche modo, potrebbe riflettere anche la difficoltà nel raggiungere l'isola, soprattutto in considerazione del fatto che i collegamenti stradali e ferroviari con le più importanti città dell'isola non sembrano essere all'altezza della situazione; l'unico dato in linea con la media, sembra essere quello relativo alla permanenza media nelle strutture, che risulta pari a 4,11 giorni.

Graf. 13 - Livello di competitività della provincia di Ragusa rispetto alle altre province italiane ed all'indicatore offerta ricettiva della provincia e livello di attrattività turistica"



<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Notevoli risorse ambientali, naturali, paesaggistiche, ma soprattutto di tipo storico e artistico che, adeguatamente pubblicizzate, potrebbero risultare di grande impatto sull'economia locale • Buon livello di gradimento della provincia, testimoniato dal dato sulla permanenza media dei turisti 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente politica di promozione dell'immagine turistica della provincia. • Una offerta ricettiva che ha ancora margini di crescita

INDICATORI STATISTICI TERRITORIALI

RAGUSA

	SLL	PROVINCIA (RG)	REGIONE
POPOLAZIONE (Istat, 1998)	93.704	301.207	5.098.234
NUMERO FAMIGLIE (Istat, 1998)	37.141	111.540	1.821.005
SUPERFICIE (in kmq)	209,57	514,02	13.908,0
DENSITA' DEMOGRAFICA (abitanti/Kmq)	447,13	585,98	366,57
DENSITA' IMPRENDITORIALE (unità locali per 1000 abitanti)	99,05	92,88	74,99

UNITA' LOCALI (Infocamere, 1998)	valore assoluto	% su provincia	% su regione
Agricoltura, caccia e relativi servizi	3.065	30,00	2,62
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	30	15,54	1,12
Estrazione di minerali	7	38,89	1,01
Attività manifatturiere	923	36,10	2,48
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	6	60,00	2,00
Costruzioni	837	33,06	2,27
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di beni personali e per la casa	2.823	33,89	2,21
Alberghi e ristoranti	275	37,93	2,43
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	300	33,52	2,39
Intermediazione monetaria e finanziaria	139	44,84	2,65
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	446	44,07	3,12
Istruzione	25	36,23	2,01
Sanità e altri servizi sociali	49	41,18	3,12
Altri servizi pubblici, sociali e personali	356	35,96	2,60
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0	-	-
TOTALE	9.281	33,17	2,43

ADDETTI (Infocamere, 1998)	valore assoluto	% su provincia	% su regione
Agricoltura, caccia e relativi servizi	877	31,34	4,15
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	8	11,27	0,13
Estrazione di minerali	22	31,88	1,25
Attività manifatturiere	2.768	50,91	3,62
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	84	84,85	2,16
Costruzioni	1.528	44,67	2,75
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di beni personali e per la casa	3.393	40,30	2,58
Alberghi e ristoranti	582	52,86	3,57
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	486	47,51	2,34
Intermediazione monetaria e finanziaria	573	57,88	3,92
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	741	52,63	2,77
Istruzione	81	23,41	2,51
Sanità e altri servizi sociali	216	48,11	2,28
Altri servizi pubblici, sociali e personali	469	49,06	3,23
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0	-	-
TOTALE	11.828	44,49	2,94